

CONGIUNTURA E PREVISIONI EMILIA ROMAGNA

**Dati di sintesi sulla congiuntura 2015 e
le previsioni per il 2016 a livello
internazionale, nazionale e regionale**

Aprile 2016

Rapporto a cura di ERVET Spa

Coordinamento:

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Testi, tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte *ISTAT, INPS, MEF, Prometeia, Regione Emilia-Romagna, SILER*.

Indice

INTRODUZIONE.....	4
SCHEDA 1: CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE	5
1.1 Congiuntura internazionale e previsioni	5
1.2 Congiuntura nazionale e previsioni	8
1.3 Focus sugli investimenti a livello internazionale e nazionale	11
SCHEDA 2: CONGIUNTURA, EXPORT, LAVORO E REDDITI IN EMILIA ROMAGNA.....	13
2.1 Dati di sintesi sulla congiuntura regionale	13
2.2 Europa 2020: dove siamo	18
2.3 Le esportazioni nel 2015.....	21
2.4 Il mercato del lavoro regionale nel 2015.....	26
2.5 I redditi dichiarati dalle persone fisiche residenti in Emilia Romagna	31
2.6 Scenario previsionale dell'Emilia Romagna	35

INTRODUZIONE

Le informazioni più recenti relative alle diverse aree del mondo sembrano concordi nel delineare una fase interlocutoria dell'economia mondiale, caratterizzata da repentini cambiamenti e da una profonda instabilità determinata, da una parte dalla volatilità dei mercati finanziari, dall'altra dalle tensioni geopolitiche in varie parti del pianeta (anche in aree di rilevante interesse strategico e commerciale per l'Emilia Romagna). Nel biennio 2015-2016 sia il PIL che il commercio mondiale si attestano su livelli nettamente al di sotto della media degli ultimi 20 anni.

In un'economia sempre più integrata, l'andamento delle variabili macroeconomiche a livello internazionale influiscono direttamente sul quadro economico nazionale e regionale. Per l'Italia il 2016 dovrebbe essere l'anno del consolidamento della ripresa economica (PIL 2016: +1,0%), con un rafforzamento delle componenti della domanda interna.

La seconda parte del report, interamente dedicata all'Emilia-Romagna, si concentra sull'analisi della dinamica congiunturale regionale (dell'industria in senso stretto, delle costruzioni e del credito), sui progressi compiuti rispetto ai principali target di Europa 2020, sui focus relativi al commercio estero, al mercato del lavoro ed ai livelli di reddito dichiarati nel 2015 dai contribuenti emiliano-romagnoli.

L'economia regionale ha chiuso il 2015 in moderata ripresa, grazie soprattutto alla dinamica positiva del settore industriale, che continua a svolgere un ruolo di traino. Vanno in questo senso i dati elaborati da *Unioncamere Emilia-Romagna* sulla produzione industriale, come anche le vendite all'estero delle imprese manifatturiere della regione. La crescita dell'Emilia Romagna continua quindi ad essere spinta dalla domanda estera, a cui si sono aggiunti nell'ultima parte dell'anno i primi segnali di inversione di tendenza delle componenti della domanda interna, a partire dai consumi delle famiglie. Primi segnali positivi anche per quanto riguarda le costruzioni ed il commercio. In ripresa anche il credito, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di prestiti alle famiglie. Inizia a scorgersi l'impatto di queste dinamiche sul mercato del lavoro regionale, che nel 2015 ha visto l'aumento dell'occupazione e la contestuale contrazione del tasso di disoccupazione.

L'ultima parte del report è invece dedicata allo scenario di previsione al 2017. Le previsioni di *Prometeia* più aggiornate (aprile 2016), prevedono per il 2016 una crescita del prodotto interno lordo regionale dell'1,2% e leggermente più intensa (+1,3%) nel 2017. Anche le previsioni di *Confindustria* per quanto riguarda la produzione e gli ordini industriali in regione nel primo semestre del 2016 sono improntate all'ottimismo.

Come sempre ragionando di previsioni è opportuno usare la massima cautela. Come detto in precedenza, il peggioramento del quadro internazionale, anche solo attraverso il canale del commercio con l'estero, che in questi anni di difficile congiuntura è stato il motore della crescita economica, può infatti modificare radicalmente la traiettoria di sviluppo della regione.

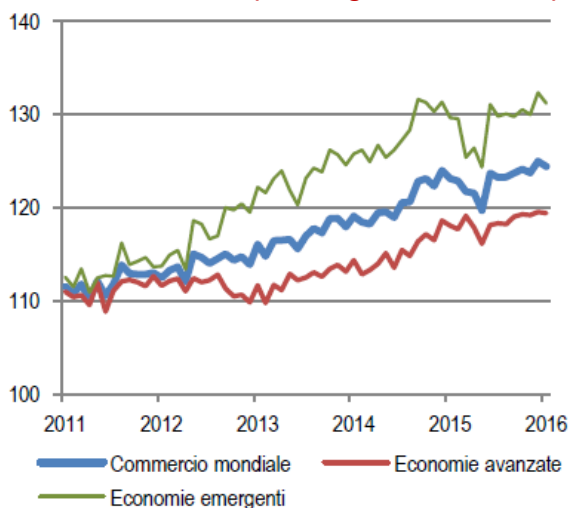
SCHEDA 1: CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE¹

1.1 Congiuntura internazionale e previsioni

Commercio mondiale, cambio euro/dollaro, prezzo del petrolio

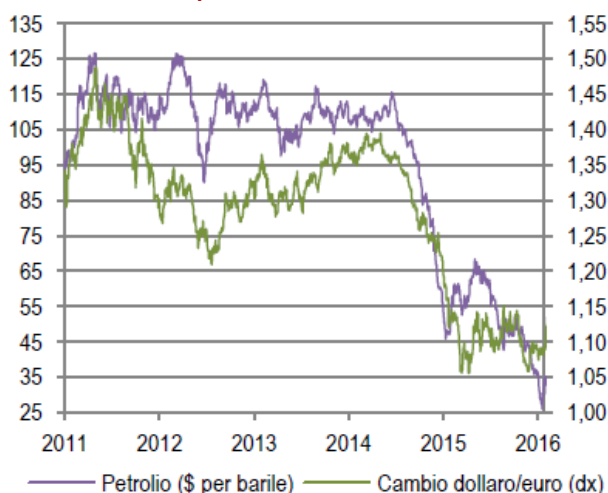
- Tendenza al rallentamento del **commercio mondiale**: a gennaio rispetto a dicembre gli scambi di beni in volume sono diminuiti dello 0,4%.
- Il **prezzo del Brent** si è attestato a fine marzo intorno ai 40 dollari a barile, segnando un incremento medio del 18% rispetto a febbraio (ma nei primi giorni di aprile è già tornato sotto quota 38 in attesa del summit del 17 aprile a Doha tra produttori OPEC e non OPEC su tetto produzione).
- Lieve **deprezzamento del dollaro con l'euro** in zona 1,12-1,14 per il rinvio del rialzo del tasso di interesse da parte della FED.

Commercio mondiale (volumi, gennaio 2010=100)



Fonte: Central Plan Bureau

Prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro



Fonte: Thomson Reuters

Congiuntura degli Stati Uniti

Negli **USA** l'elemento chiave per la prosecuzione della fase espansiva è rappresentato dalla tenuta dei consumi:

- L'indice del clima di fiducia dei consumatori, dopo la flessione di febbraio, ha segnato in marzo un recupero;
- il reddito disponibile in termini reali in febbraio ha continuato a crescere a ritmi costanti (+0,3% come nei due mesi precedenti);
- la produzione industriale complessiva ha segnato un decremento in febbraio (-0,5 rispetto a gennaio), accompagnato da una riduzione della capacità utilizzata (-0,4% su gennaio);

¹ I dati e le informazioni sulla congiuntura internazionale sono tratte da ISTAT, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, marzo 2016 e da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Marzo 2016.

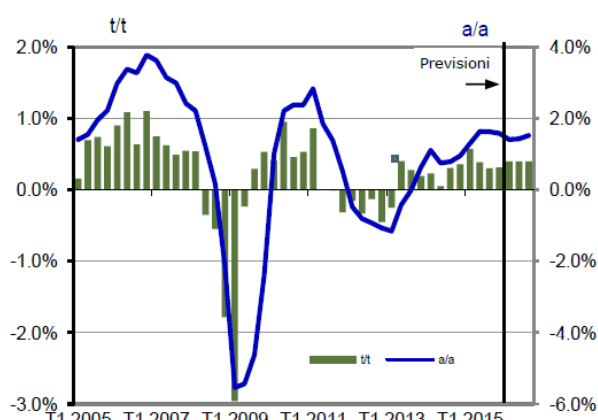
- il mercato del lavoro continua a fornire segnali di solidità. In marzo l'occupazione non agricola è cresciuta di circa 215 mila unità, un ritmo leggermente inferiore a quello del mese precedente ma al di sopra delle attese.

Congiuntura dell'Area Euro

Dall'Area Euro giungono segnali discordanti:

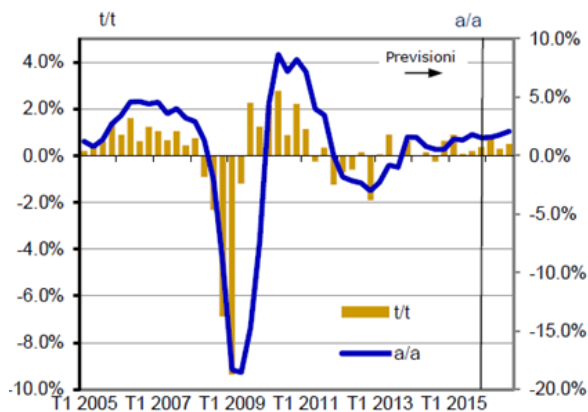
- **la produzione industriale** in gennaio ha segnato un marcato aumento (+2,1% su dicembre), grazie prevalentemente all'intensità della crescita dei beni capitali (+3,9%); nei prossimi trimestri è prevista crescere dello 0,3% in T2 e dello 0,5% in T3.
- l'indicatore **del clima di fiducia** dell'area euro ha segnato a marzo la terza flessione consecutiva.
- **Il PIL** dell'Eurozona è atteso espandersi ad un ritmo moderato, pari a +0,4% in ciascuno dei primi tre trimestri del 2016. La crescita sarà sostenuta dalla domanda interna, mentre la domanda estera risulta condizionata dal rallentamento dell'economia mondiale, in particolare cinese.
- Dall'inizio del 2015, **l'inflazione** nell'Eurozona si è mantenuta su livelli bassi, oscillando tra -0,2% e +0,3%, fortemente influenzata dalla caduta dei prezzi del petrolio. L'inflazione di fondo ha tuttavia mostrato segnali di recupero. Assumendo che il prezzo del petrolio si stabilizzi intorno a 40 dollari al barile e il tasso di cambio fluttui attorno a 1,12 dollari per euro, l'inflazione è attesa rimanere in territorio negativo in T2 (-0,1%), prima di recuperare leggermente nel trimestre successivo (+0,3%).

Crescita del PIL – area euro (dati destag. e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Istat

Indice della produzione industriale area euro (dati destag. e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Istat

Le previsioni internazionali

Le previsioni per i prossimi anni, relativamente ai principali aggregati dell'economia mondiale, raffigurano uno scenario cautamente positivo ("intermedio"), nel quale in assenza di evidenti elementi di criticità, il ritmo della crescita delle principali economie mondiali e del commercio internazionale risulta complessivamente inferiore rispetto ad altri periodi, anche recenti.

Si segnalano alcune dinamiche particolarmente rilevanti:

- Il PIL mondiale è previsto in crescita di qui al 2020 attorno al 3% medio annuo. Le economie emergenti viaggiano ad un ritmo superiore rispetto ai principali Paesi industrializzati (G7);
- recupero lento dell'inflazione nei Paesi G7: nel 2020 saremo ancora sotto al 2%;
- fase di rallentamento del commercio mondiale (2015-2017), rispetto agli anni recenti;
- sostanziale stabilità del cambio dollaro-euro, vicino alla parità;
- lenta risalita del prezzo del petrolio, comunque molto al di sotto della soglia dei 100 dollari/barile;
- dinamica del PIL USA (valori costanti) attorno al 2% medio annuo;
- il Giappone permane in una situazione di bassa crescita;
- atterraggio "morbido" della Cina verso tassi di crescita del PIL più sostenibili nel lungo periodo;
- il PIL dell'area UEM cresce ad un ritmo superiore al Giappone, ma inferiore agli USA.

Variabili	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PIL mondiale (var %, valori reali)	3,0	2,6	3,1	3,2	3,4	3,0
PIL dei 7 grandi paesi industrializzati (var%, valori reali)	1,8	1,4	1,6	1,8	1,9	1,4
PIL delle aree emergenti (var%, valori reali)	3,8	3,4	4,1	4,2	4,6	4,2
Inflazione dei 7 grandi paesi industrializzati (var%)	0,3	0,9	1,4	1,7	1,6	1,8
Commercio mondiale (var.%)	1,7	1,9	3,2	3,7	4,3	4,1
Brent (\$/brl)	53,0	39,5	42,5	48,0	52,8	58,5
Tasso di cambio dollaro-euro	1,11	1,07	1,06	1,07	1,09	1,11
PIL reale (var.%)						
USA	2,4	1,7	2	2,1	2,3	1,6
Giappone	0,5	0,8	0,4	0,8	0,9	1,1
UEM	1,5	1,4	1,5	1,5	1,3	1,2
Cina	6,9	6,0	6,0	5,6	5,5	5,0

Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati World Bank, OCSE, Eurostat, Datastream, Bea, Cao

1.2 Congiuntura nazionale e previsioni

Industria in senso stretto

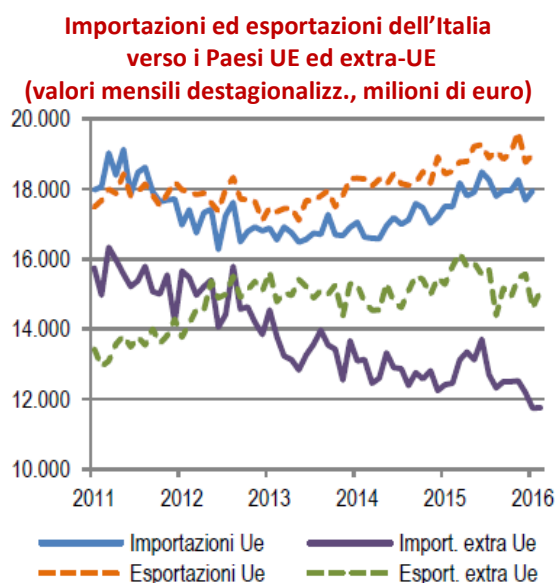
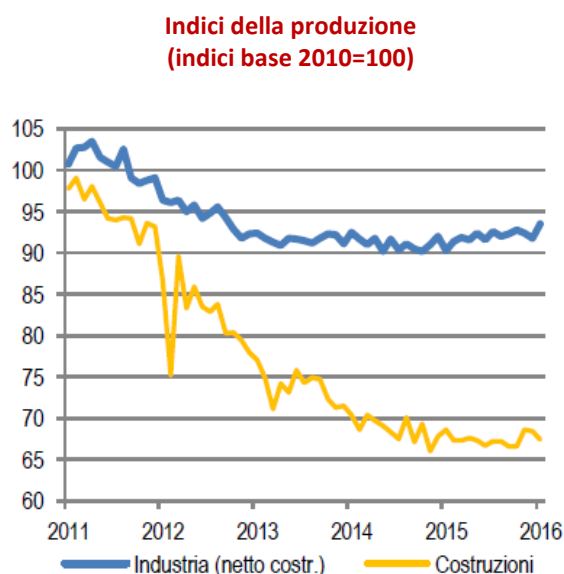
Positive indicazioni per il settore industriale:

- Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali dell'1,2% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di febbraio 2015). Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione è aumentata del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
- rispetto allo stesso periodo del 2015, gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a febbraio 2016, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+6,9%), dei beni intermedi (+2,8%) e, in misura più lieve, dei beni di consumo (+0,3%); segna invece una significativa diminuzione il comparto dell'energia (-4,6%);
- per quanto riguarda i settori di attività economica, a febbraio 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+8,3%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+8,2%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+8,2%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-7,5%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,5%) e delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-2,4%).

Commercio estero

Molto variabile la dinamica degli scambi con l'estero:

- in gennaio le esportazioni in valore hanno registrato una diminuzione rispetto al mese precedente (-2,2%), condizionate dalla contrazione sui mercati extra Ue (-6,3%); la media trimestrale novembre-gennaio rimane comunque positiva (+1,5%).



Fonte: Istat

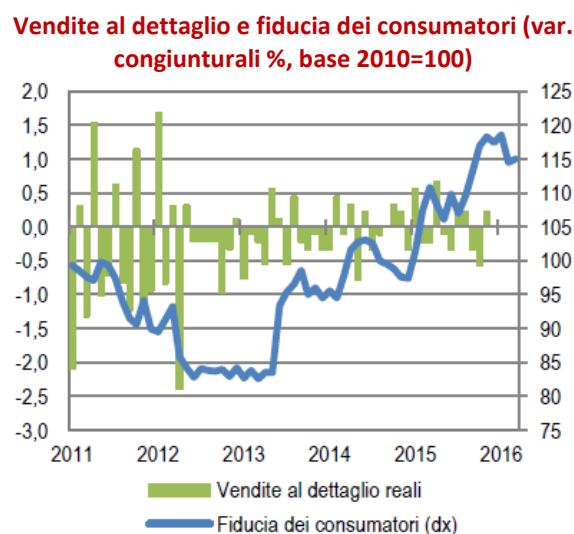
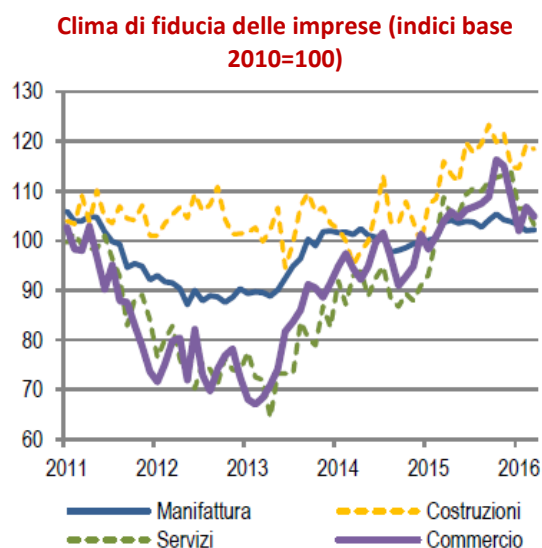
Costruzioni

Segnali contrastanti dal settore delle Costruzioni:

- cala la produzione a gennaio rispetto a dicembre 2015 (-1,5%), sebbene nella media degli ultimi tre mesi risulti in aumento di circa il 2%;
- alla ripresa del numero di compravendite immobiliari in T3 hanno fatto seguito l'aumento degli investimenti in T4 (+0,9%) e l'attenuazione della caduta tendenziale dei prezzi delle abitazioni (-0,9% in T4 rispetto al -2,2% in T3);
- la fiducia delle imprese, seppure in lieve diminuzione rispetto al mese precedente, presenta a marzo un miglioramento delle attese sugli ordini.

Consumi e commercio

- Nel quarto trimestre del 2015 il **potere di acquisto delle famiglie consumatrici**, misurato al netto dell'andamento dell'inflazione, ha subito un calo (-0,7%) rispetto al trimestre precedente, in parte compensato dalla riduzione della propensione al risparmio che ha reso possibile la prosecuzione della tendenza positiva dei consumi (+0,4%).
- All'inizio del 2016 le **vendite al dettaglio** in volume sono rimaste invariate rispetto a dicembre 2015. Il dato congiunturale ha riflesso l'incremento delle vendite alimentari (+0,3%) e la riduzione di quelle non alimentari (-0,1%).
- Dopo la vistosa contrazione registrata in febbraio, la **fiducia dei consumatori** è marginalmente risalita in marzo, grazie al miglioramento dei giudizi sulla componente economica e corrente.



Fonte: Istat

Mercato del lavoro

Nell'ambito del mercato del lavoro italiano (dati destagionalizzati forze di lavoro):

- diminuisce l'occupazione in febbraio (-0,4%, -97 mila unità), dopo l'incremento di gennaio (+73 mila unità, rispetto a dicembre). La contrazione è stata consistente per i dipendenti a tempo indeterminato (-0,6%) e quelli a termine (-1%), a fronte di una crescita della componente indipendente (+0,3%);

- il quadro in peggioramento è confermato dall'aumento di un decimo di punto del tasso di disoccupazione, attestatosi sui valori già osservati a dicembre (11,7%);
- segnali moderatamente positivi per l'evolversi nei prossimi mesi provengono dalle attese formulate dagli imprenditori a marzo (per il successivo trimestre), in miglioramento nel settore manifatturiero e nel commercio, stabili nelle costruzioni e nei servizi.

Previsioni nazionali

- Nei prossimi 5 anni è prevista una **crescita del PIL reale** attorno all' 1% medio annuo. Dopo 4 anni consecutivi di contrazione, nel 2015 la domanda interna (sempre in termini reali) torna a dare un contributo positivo alla crescita. Nei prossimi anni è stimata in aumento dell' 1% medio annuo.
- Le **esportazioni** aumenteranno del 3-4% medio annuo. Più sostenuta la dinamica delle importazioni (attorno al 4% medio annuo). Si prevede dunque una traiettoria di relativa stabilità (e non di ulteriore ampliamento) del consistente surplus commerciale dell'Emilia Romagna (pari nel 2015 a ben 24 miliardi di euro a valori correnti).
- Si consolida il **recupero degli investimenti** che, nei prossimi anni, risulteranno la componente più brillante della domanda interna, grazie in particolare al settore delle macchine e attrezzature (ma sono in crescita anche nelle costruzioni).
- Si prevede positiva, ma debole, la dinamica dei **consumi delle famiglie** (1% medio annuo). Sarà sostanzialmente stagnante quella delle **spese della PA**.

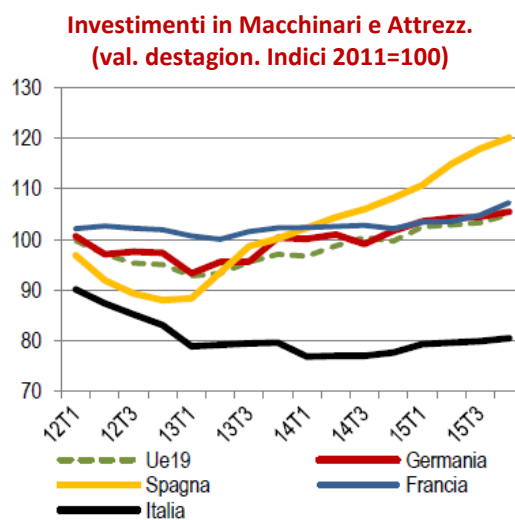
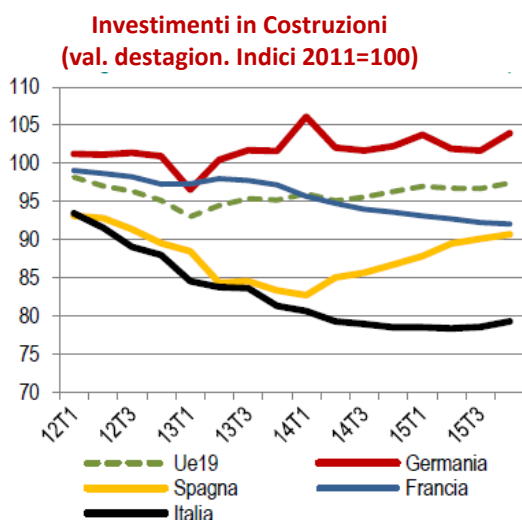
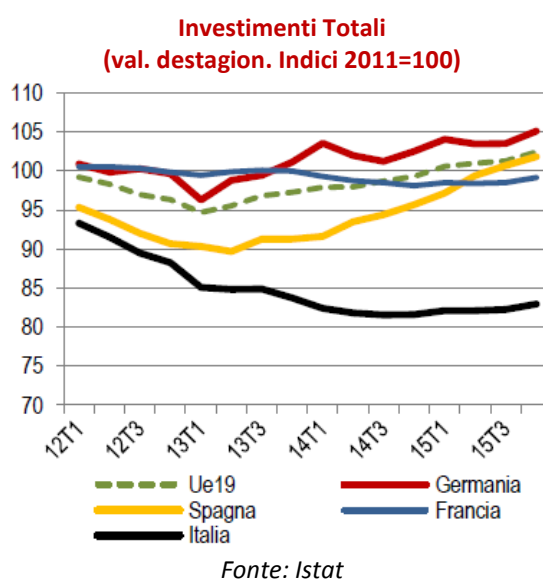
Scenario previsionale italiano: variazioni % annue delle componenti della domanda (valori concatenati, milioni di euro – anno di riferimento 2010)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PIL	-1,8	-0,3	0,6	1,0	1,1	1,2	1,0	0,9
Importazione di beni e servizi	-2,2	3,0	5,8	3,2	3,9	4,1	4,1	4,0
Spesa delle famiglie e Isp	-2,4	0,6	0,9	1,3	1,1	1,2	0,7	0,8
Investimenti	-6,6	-3,3	0,6	2,3	2,5	2,9	3,4	3,3
▪ Investimenti in macch., attrezz., mezzi di trasporto e prod.vari	-5,0	-1,7	2,1	2,7	3,1	3,5	4,1	3,9
▪ Investimenti in costruzioni	-8,0	-4,8	-0,9	1,9	1,9	2,2	2,6	2,5
Esportazione di beni e servizi	0,9	2,9	4,1	3,0	3,4	3,6	3,8	3,5
Domanda interna totale	-2,6	-0,3	1,0	1,1	1,2	1,3	1,0	1,0

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, Marzo 2016

1.3 Focus sugli investimenti a livello internazionale e nazionale

- Negli ultimi mesi del 2015, il processo di accumulazione del capitale in Europa ha registrato segnali di ripresa, seppure in presenza di forte eterogeneità tra i Paesi, grazie ai segnali di rafforzamento della domanda, al recupero dei margini di profitto delle imprese e al miglioramento delle condizioni finanziarie nell'area euro.
- Nel quarto trimestre 2015, gli investimenti totali hanno segnato in Germania un aumento congiunturale (+1,5%) superiore alla media dell'area euro a 19 (+1,3); in Spagna l'incremento è stato lievemente inferiore (+1,2%) e in rallentamento rispetto ai mesi precedenti; in Francia e in Italia la ripresa ha mantenuto ritmi inferiori alla media europea (+0,7% e +0,8% rispettivamente).
- Nel complesso, la contrazione degli investimenti italiani nel periodo di crisi è stata marcatamente superiore a quella degli altri principali paesi europei. Ponendo a 100 la media degli investimenti nel 2011, alla fine del 2015 la Germania e la Spagna mostravano dei livelli superiori a tale quota, la Francia oscillava intorno a 100 mentre il livello dell'Italia era pari a circa 85.
- La caduta degli investimenti italiani ha interessato con intensità simili sia le costruzioni che i macchinari. La spesa in costruzioni ha registrato un rallentamento di circa 20 punti rispetto alla media del 2011, mostrando solo nell'ultimo trimestre segnali di una possibile inversione del ciclo, a differenza della Spagna dove la ripresa ha avuto inizio nel 2014.
- Il divario negli andamenti appare ancora più marcato per la componente dei macchinari e attrezzature: i principali paesi europei hanno già mostrato una chiara inversione di tendenza che li ha portati a superare il livello del 2011 mentre l'Italia rimane circa 20 punti sotto tale media.



- Il rafforzamento della ripresa italiana è indissolubilmente legato a una crescita duratura degli investimenti. I dati più recenti relativi alle società non finanziarie sembrano supportare l'ipotesi di un miglioramento ciclico: sebbene nel quarto trimestre 2015 il tasso di investimento delle società non finanziarie (calcolato come Incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto ai prezzi base delle società non finanziarie) sia rimasto sui minimi storici (18,3%), la variazione congiunturale degli investimenti ha registrato un aumento dell'1%.
- Risultano elementi a sostegno delle aspettative di ripresa:
 - ✓ I recenti provvedimenti contenuti nella legge di stabilità (super ammortamento)
 - ✓ il miglioramento delle condizioni creditizie per le imprese (politiche BCE)
 - ✓ il sostegno ai progetti di investimento in infrastrutture e innovazione del *Piano Juncker* (l'Italia è infatti, insieme a Francia e Regno Unito, tra i maggiori beneficiari del Piano nell'area dei trasporti e dell'innovazione)

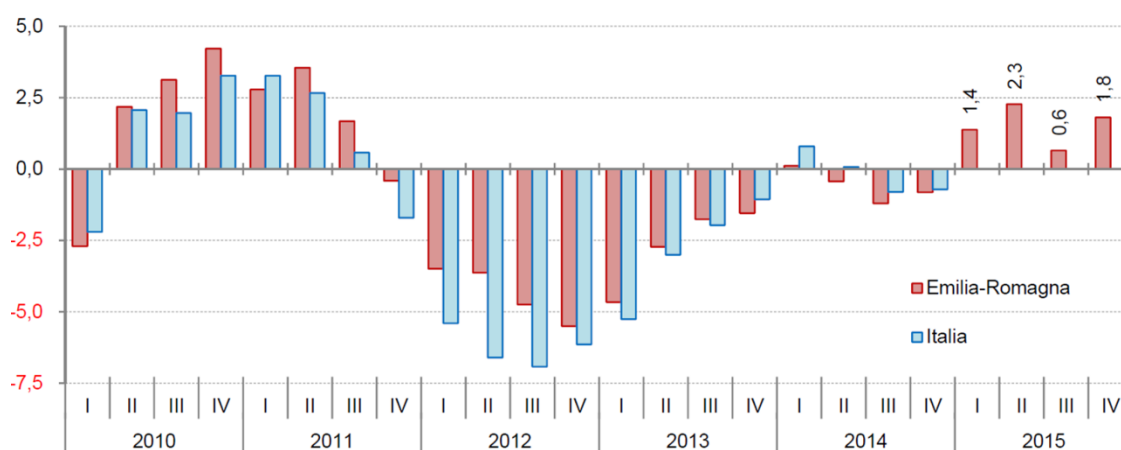
SCHEDA 2: CONGIUNTURA, EXPORT LAVORO E REDDITI IN EMILIA ROMAGNA

2.1 Dati di sintesi sulla congiuntura regionale

Industria in senso stretto

- Secondo l'*Indagine sulle piccole e medie imprese industriali dell'Emilia Romagna*, condotta trimestralmente da *Unioncamere Emilia-Romagna*, il quarto trimestre 2015 ha consolidato l'inversione di tendenza registrata nei primi tre trimestri dell'anno. La produzione industriale è cresciuta in volume per il quarto trimestre consecutivo (+1,8% rispetto al quarto trimestre del 2014), facendo segnare una variazione di +1,5% su base annuale (invertendo dopo tre anni il segno della produzione, che nel 2014 si era contratta dello 0,6% rispetto al 2013). In espansione anche il fatturato (+2,4% a livello trimestrale; +1,8% su base annua) e gli ordini (+1,5% a livello trimestrale; +1,1% su base annua). Come già osservato nei trimestri precedenti, la componente estera ha avuto una crescita più intensa (a livello trimestrale +2,9% il fatturato estero e +2,2% gli ordini esteri; a livello annuale +2,5% il fatturato estero e +1,7% gli ordini esteri).
- La crescita della produzione ha interessato tutte le classi dimensionali, ma in particolare le imprese più grandi e quelle maggiormente aperte al commercio internazionale.
- A livello settoriale, la dinamica migliore è stata osservata nelle Industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (la cui produzione è cresciuta del 3,5% nel IV trimestre e del 3,8% su base annuale), mentre prosegue - anche se con minore intensità - la contrazione del settore della moda (-1,3% a livello trimestrale e -1,4% su base annuale).

Tasso di variazione trimestrale della produzione industriale (%)



Fonte: Rilevazione congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Variazioni % su trimestre anno precedente/anno precedente

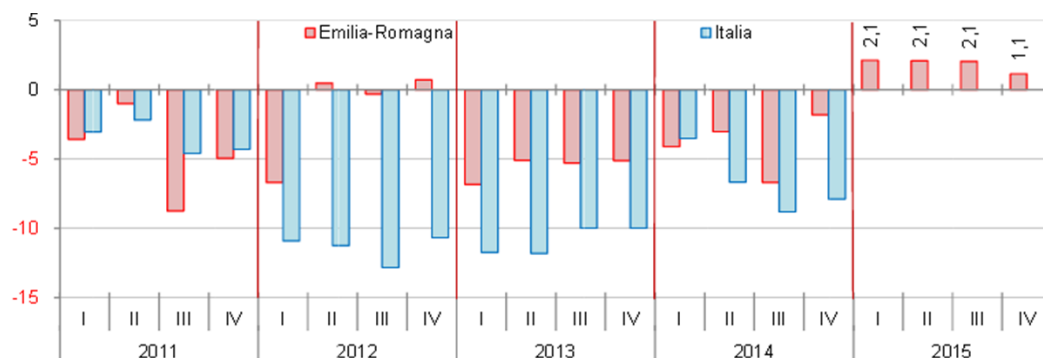
	IV trimestre 2015				Anno 2015			
	Fatturato	Fatturato estero	Produzione	Ordini	Fatturato	Fatturato estero	Produzione	Ordini
Industria regionale	2,4	2,9	1,8	1,5	1,8	2,5	1,5	1,1
Alimentare e bevande	1,7	0,1	1,8	1,4	0,9	0,2	0,6	0,6
Moda	-1,3	-0,0	-0,8	-1,2	-1,4	0,6	-1,2	-1,4
Legno e mobile	2,1	1,8	1,4	2,1	1,6	2,4	0,7	2,3
Metalli e minerali metalliferi	1,7	0,3	1,5	0,6	0,8	0,4	0,5	0,4
Meccanica e mezzi di trasporto	3,5	3,9	2,3	1,5	3,8	3,5	3,5	1,8
Altra manifattura	3,4	5,4	2,5	3,6	1,2	3,8	0,9	1,7

Fonte: Rilevazione congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Costruzioni

- I dati dell'indagine congiunturale delle costruzioni di Unioncamere Emilia-Romagna certificano l'inversione di tendenza anche per questo settore, che più degli altri, ha risentito di una lunga fase di crisi iniziata dal 2007. Il 2015 – probabilmente anche grazie alle opportunità legate alla ricostruzione post-sisma ed alle agevolazioni per le ristrutturazioni - si chiude con un aumento dell'1,9% del volume d'affari rispetto al 2014.
- Sono state soprattutto le imprese più piccole ad aver beneficiato di questa ripresa (+2,1% rispetto al 2014 tra le imprese 1-9 addetti; +2,7% tra le imprese 10-49 addetti), mentre è proseguita la contrazione del fatturato nelle imprese più grandi (-0,8%).

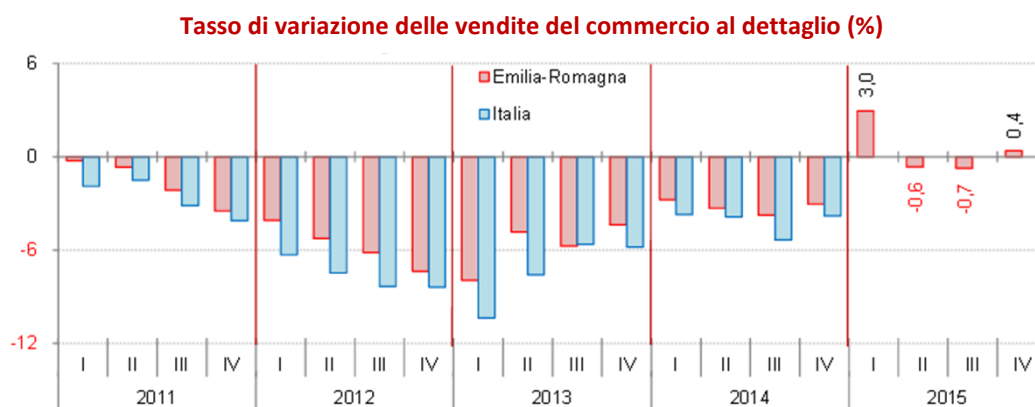
Tasso di variazione trimestrale volume di affari nelle costruzioni (%)



Fonte: Rilevazione congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Commercio

- Anche per il commercio il 2015 rappresenta un anno di svolta, che si è chiuso con una leggera ripresa delle vendite (+0,5% rispetto al 2014) – sebbene non uniforme nell’arco degli ultimi 12 mesi, che hanno visto comunque i due trimestri centrali ancora negativi - che ha interessato soprattutto le imprese più grandi.
- Prosegue la contrazione delle vendite per quanto riguarda il settore alimentare al dettaglio (-0,2% rispetto al 2014), a differenza del commercio specializzato non alimentare (+0,8%). Positive le vendite di iper, super e grandi magazzini (+1,4% nel IV trimestre; +0,2% su base annuale).

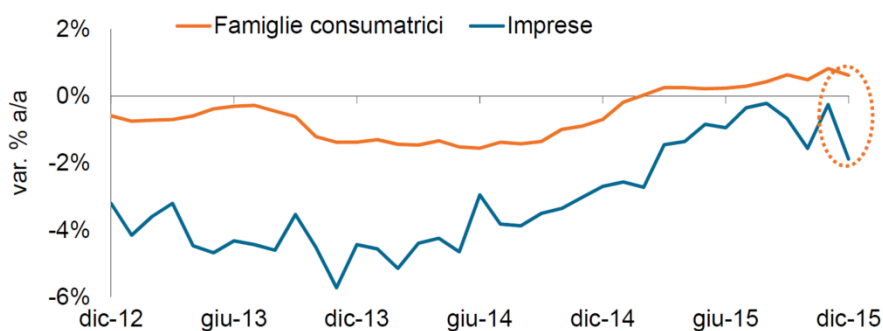


Fonte: Rilevazione congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Credito bancario

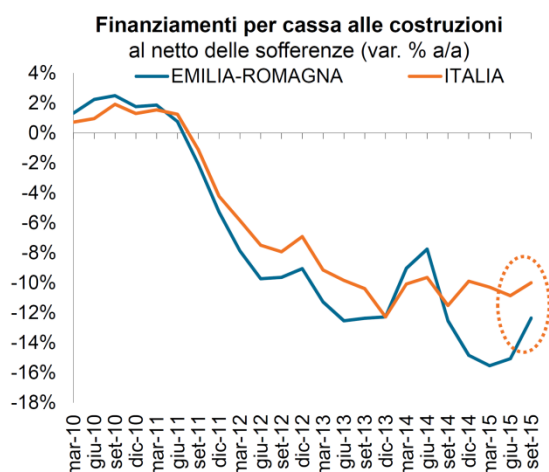
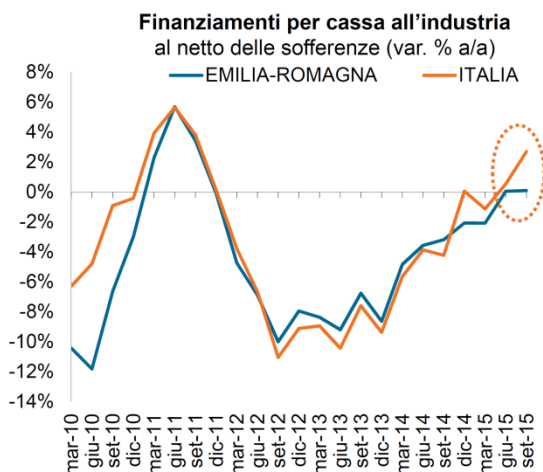
- Come certificato dalla *Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo*, il 2015 si è chiuso con una leggera contrazione – sebbene più limitata di quanto rilevato nel 2014 - dei prestiti erogati complessivamente a livello regionale, come risultato di una dinamica negativa ma in calo dei prestiti alle imprese ed una ripresa di quelli rivolti alle famiglie.

Prestiti a famiglie ed imprese in Emilia Romagna (var. % su periodo anno precedente)



Fonte: Intesa Sanpaolo, Emilia Romagna: il punto sulla congiuntura del credito (marzo 2016)

- Per quanto riguarda i prestiti alle imprese, a livello settoriale, mentre l’Industria – dolo la forte contrazione dei finanziamenti nel 2011-2012 – ha visto una inversione di tendenza a partire dal secondo semestre del 2013, il settore delle costruzioni continua a caratterizzarsi per una dinamica negativa del credito, più intensa a livello regionale (-12,4%) rispetto alla media nazionale (-10,0%).

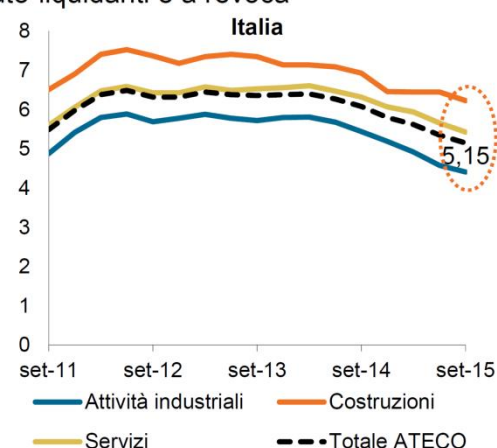
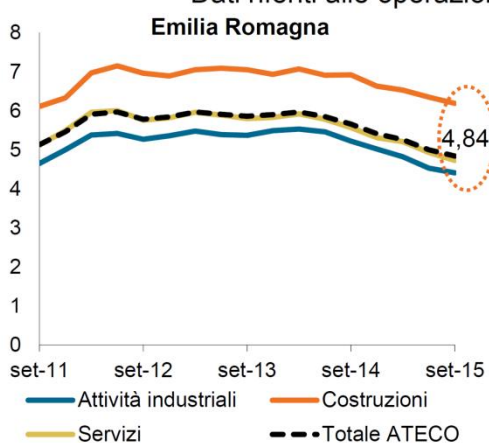


Fonte: Intesa Sanpaolo, Emilia Romagna: il punto sulla congiuntura del credito (marzo 2016)

- In miglioramento le condizioni di accesso al credito, come confermano i giudizi espressi dalle imprese manifatturiere del Nord Est, che risultano mediamente più positivi del livello nazionale, con un sostanziale allineamento tra i due livelli territoriali alla fine del 2015.
- In Emilia Romagna, inoltre, si è rilevata una riduzione dei tassi bancari applicati ai prestiti maggiore della media nazionale, in modo particolare per quelli rivolti all'industria ed ai servizi.

Tassi di interesse sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie (%)

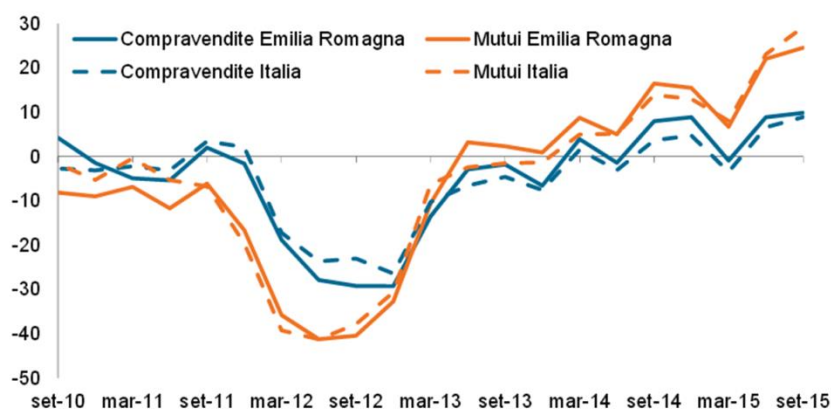
Dati riferiti alle operazioni auto-liquidanti e a revoca



Fonte: Intesa Sanpaolo, Emilia Romagna: il punto sulla congiuntura del credito (marzo 2016)

- In crescita la domanda di credito, sia da parte delle imprese, soprattutto nell'industria manifatturiera, che da parte delle famiglie, con una espansione delle richieste di nuovi mutui, direttamente conseguenti alla ripresa delle compravendite immobiliari.

Numero di compravendite di unità immobiliari ad uso abitazione e accessorio e numero di mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con concessione di ipoteca immobiliare in Emilia Romagna e Italia (var. % a/a)

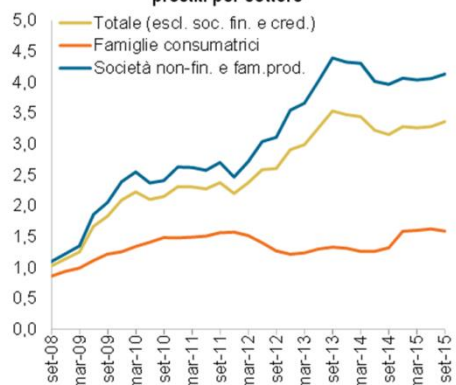


Fonte: Intesa Sanpaolo, Emilia Romagna: il punto sulla congiuntura del credito (marzo 2016)

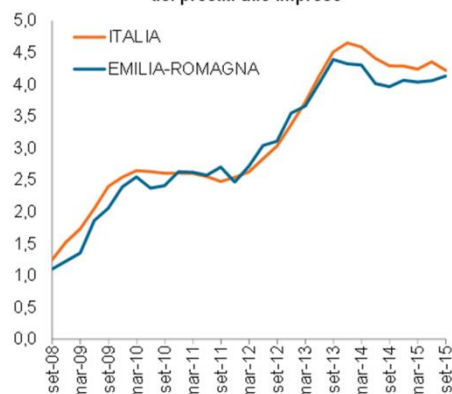
- Il ritmo di emersione delle nuove sofferenze resta elevato. In Emilia Romagna il tasso % di decadimento annuale dei prestiti – cresciuto fortemente tra il 2008 e la metà del 2013, soprattutto per quanto riguarda la componente delle imprese – nel corso del 2015 è rimasto sostanzialmente stabile, anche se inferiore al dato nazionale. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese nel III trimestre 2015 è stato pari al 4,1%, stabile rispetto ai valori registrati nei tre trimestri precedenti. Quello delle famiglie consumatrici, invece, è risultato essere pari all'1,6%, in leggero miglioramento nell'ultima parte dell'anno.

I valori del tasso di decadimento annuale per l'Emilia Romagna risultano essere inferiori al livello nazionale, come anche il rapporto tra sofferenze e prestiti, sia per quanto riguarda le famiglie (6,8% rispetto a 7,2%), che per le imprese (16,9% rispetto a 18,1%).

Emilia Romagna: tasso % di decadimento (*) annuale dei prestiti per settore



Emilia Romagna e Italia: tasso % di decadimento (*) annuale dei prestiti alle imprese



* Dati riferiti a Banche, Finanziarie e altri Enti segnalanti alla Centrale Rischi. Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata". I dati sono calcolati come somma dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento
Fonte: Intesa Sanpaolo, Emilia Romagna: il punto sulla congiuntura del credito (marzo 2016)

2.2 Europa 2020: dove siamo

Prosegue l'avvicinamento dell'Emilia Romagna ai target della strategia di Europa 2020. Considerando i quattro indicatori principali socio-economici per i quali sono stati quantificati i target da raggiungere entro il 2020, l'Emilia Romagna ha già raggiunto i valori obiettivo fissati per il livello nazionale. I dati aggiornati evidenziano un significativo miglioramento rispetto ad un anno fa.

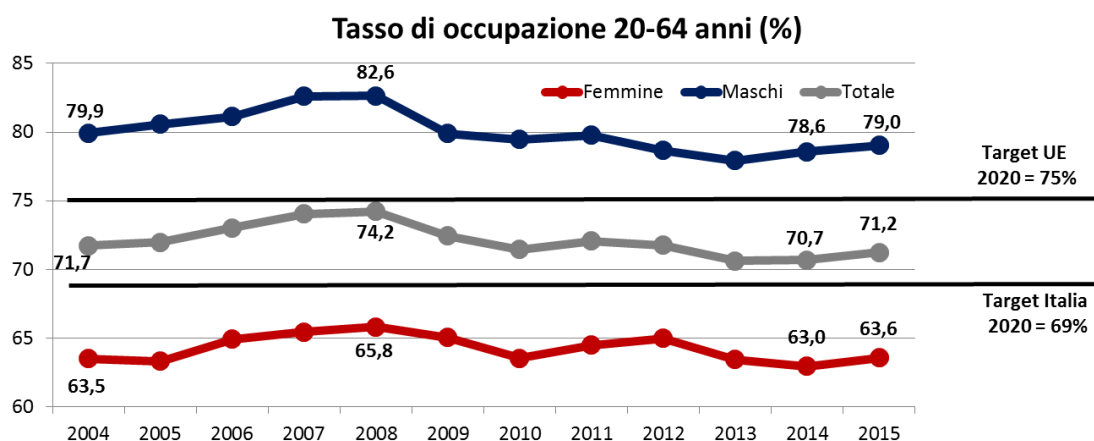
Indicatori socio-economici della Strategia Europa 2020: Target e valori per l'Emilia Romagna

Indicatore	TARGET 2020		Emilia Romagna	Trend
	UE	ITALIA		
Tasso di occupazione 20-64 anni	75%	67/69%	71,2 (2015)	↑
Spesa in R&S sul PIL	3%	1,53%	1,64 (2013)	↑
30-34enni con laurea e post laurea	40%	26/27%	28,8 (2015)	↑
Abbandono scolastico prematuro	10%	15/16%	13,2 (2014)	↓

Elaborazione ERVET su dati ISTAT

Il **tasso di occupazione della classe di età 20-64 anni** ha raggiunto, nel 2015, il valore di 71,2% (già al di sopra del target nazionale), in miglioramento negli ultimi due anni. Il tasso maschile (79,0%) ha superato anche il target europeo (75%), mentre resta ancora da colmare un certo divario per quanto riguarda l'occupazione femminile, il cui tasso ha raggiunto il 63,6%.

A livello nazionale, il tasso di occupazione (60,5%) è ancora ampiamente al di sotto del target obiettivo, mentre la media europea (UE 28) è di poco superiore al 69%.



Elaborazione ERVET su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli **investimenti in ricerca e sviluppo**, l'Emilia Romagna risulta aver superato il target nazionale già nel 2012. I dati del 2013 vedono un ulteriore miglioramento del posizionamento regionale, con una quota % di spesa in R&S sul PIL pari all'1,64% (oltre 2 miliardi in termini assoluti, l'11,2% dell'intera spesa in R&S effettuata in Italia). Il 67% degli investimenti totali in R&S è stato compiuto dalle imprese, il 24% dalle università e la restante parte da istituzioni pubbliche e non profit.

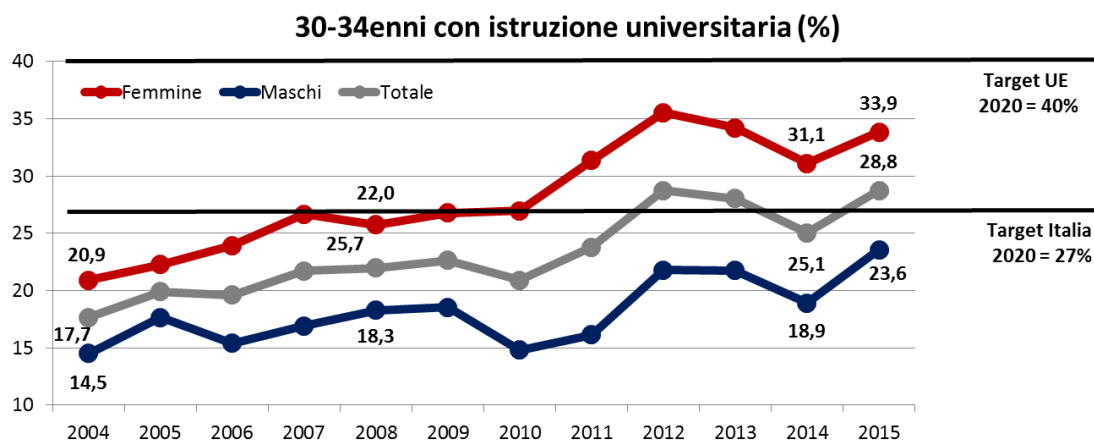
A livello nazionale l'ammontare di spesa per Ricerca e Sviluppo in percentuale sul PIL è dell'1,3%, mentre la media europea (28 Paesi) si attesta al 2,03%.



Elaborazione ERVET su dati ISTAT

I dati del 2015 mostrano, a livello regionale, il superamento del target fissato per l'Italia nel 2020 (27%) per quanto riguarda la **percentuale di giovani di 30-34anni con titolo di studio universitario/post universitario** (28,8%). Il tasso di istruzione terziaria continua ad essere maggiore tra le donne (33,9%) che tra gli uomini (23,6%), questi ultimi ancora ampiamente al di sotto dal valore obiettivo.

I giovani con istruzione universitaria, a livello nazionale, rappresentano il 25,3% della popolazione tra 30-34 anni, mentre la media europea (UE 28) ha raggiunto quasi il 38%, a soli due punti percentuali dal target UE.

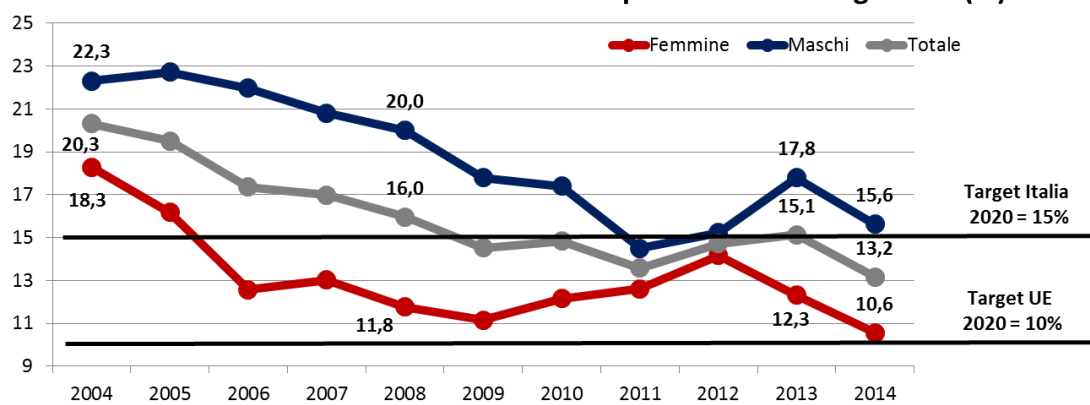


Elaborazione ERVET su dati ISTAT

Importanti progressi si rilevano anche per quanto riguarda la dispersione scolastica. I **giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi** - in altre parole, che non hanno titoli scolastici superiori alla licenza media, non sono in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequentano né corsi scolastici né attività formative – rappresentano a in Emilia Romagna il 13,2% della popolazione della medesima classe di età, un livello inferiore al target nazionale, fissato al 15/16%. Rispetto ai precedenti indicatori, in questo caso è quello femminile (10,6%) ad essere meglio posizionato. L'abbandono scolastico prematuro, infatti, è maggiormente diffuso tra gli uomini (15,6%).

Per l'Italia l'indicatore ha un valore leggermente più alto (15%), in linea con il target 2020, mentre la media europea colloca l'UE 28 (11,2%) ancora di poco al di sopra del valore obiettivo.

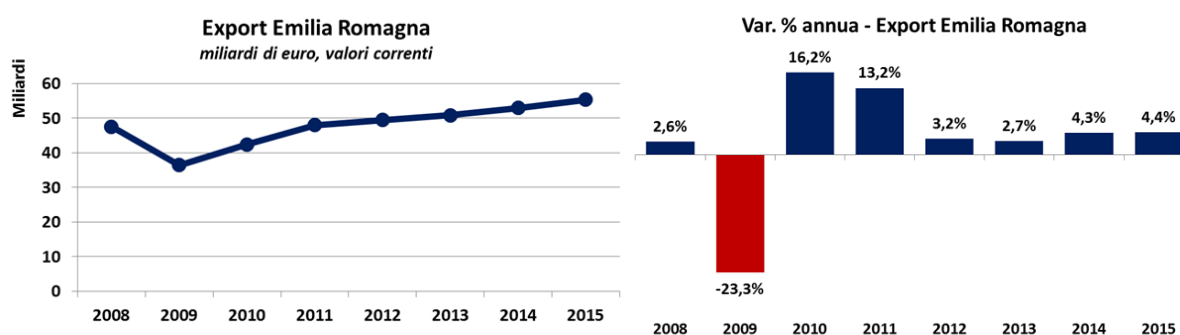
Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (%)



Elaborazione ERVET su dati ISTAT

2.3 Le esportazioni nel 2015²

- Nel quarto trimestre del 2015 l'export dell'Emilia-Romagna è cresciuto del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2014, l'incremento più consistente tra tutti e quattro i trimestri del 2015.
- Dopo il secondo e il terzo trimestre del 2015 nei quali le esportazioni regionali erano cresciute ad un ritmo inferiore rispetto a quello nazionale, nel quarto trimestre hanno sopra-performato rispetto a quelle nazionali (+2,6% sul 2014).
- La crescita significativa del quarto trimestre 2015 ha consentito di arrivare ad un totale di 55,3 miliardi di euro di beni e servizi complessivamente esportati nel 2015, il 13,4% del totale nazionale. Rispetto al 2014 si registra un incremento del 4,4%, superiore a quello nazionale (3,8%).

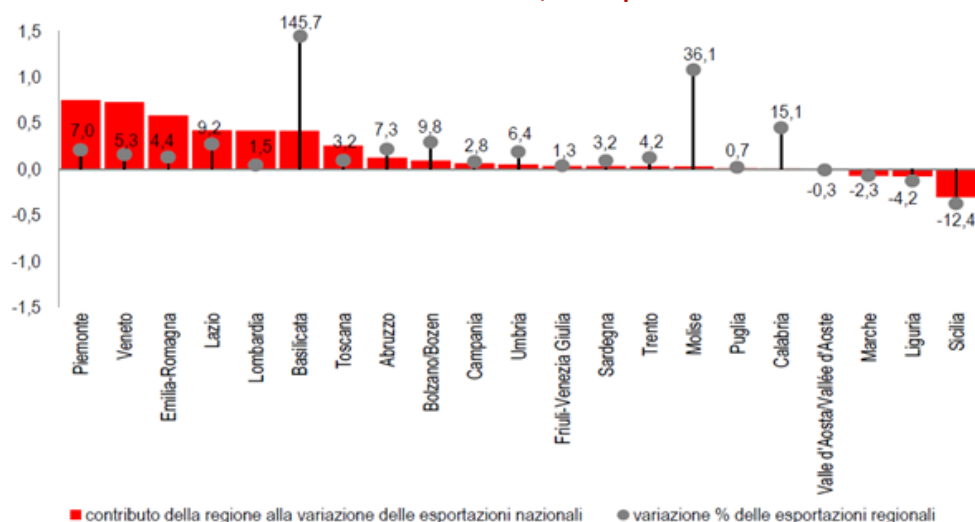


Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

Il confronto tra regioni italiane

- Si conferma il rilevante contributo fornito dalle esportazioni regionali alla crescita tendenziale dell'export nazionale nel corso del 2015. L'Emilia-Romagna è nel gruppo di testa, assieme a Piemonte, Veneto, Lazio e Lombardia.

Variazione e contributo alla variazione delle esportazioni nazionali per regione Gennaio – Dicembre 2015, valori percentuali



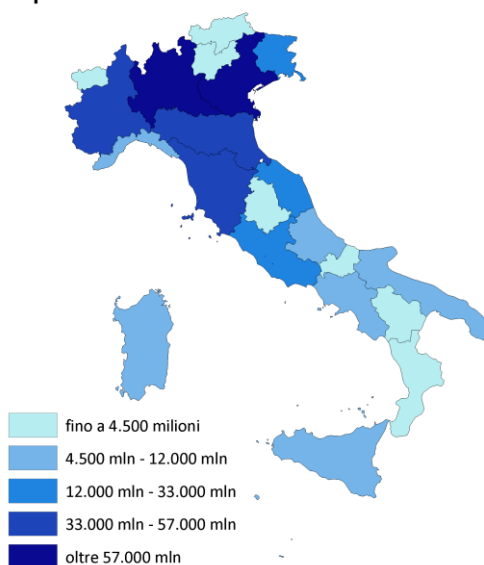
Fonte: ISTAT

- Il Nord Est rappresenta l'area più dinamica del Paese (+4,7% rispetto al 2014). Basilicata, Lazio e Piemonte sono le regioni più in crescita, trainate dall'industria automobilistica (FCA).

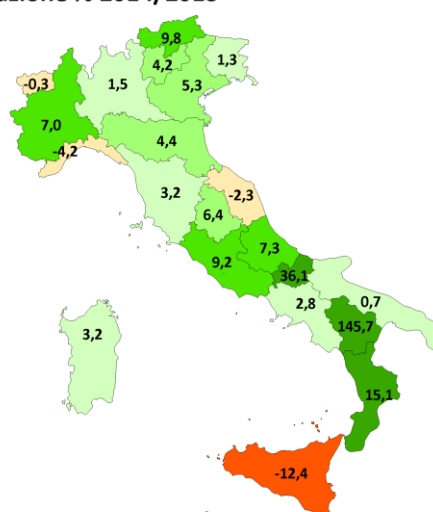
² Sintesi tratta dal report a cura di Regione Emilia-Romagna ed ERVET SPA, *Le esportazioni dell'Emilia Romagna. La dinamica 2015 e di medio periodo*, Bologna, marzo 2015.

- L'**Emilia Romagna**, con 55,3 miliardi di euro di esportazioni di beni e servizi (il 13,4% delle esportazioni nazionali), è terza tra le regioni italiane, dopo Lombardia (111,2 miliardi, il 26,9% del totale nazionale) e Veneto (57,5 miliardi, il 13,7% del totale nazionale).

Export 2015



Variazione % 2014/2015



Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

I settori trainanti ed il livello tecnologico delle esportazioni regionali

- Con oltre 54 miliardi di euro, **le attività manifatturiere valgono il 97,7% del totale dell'export regionale nel 2015**. A livello nazionale tale quota si ferma al 95,9%, confermando la specializzazione e il livello di competitività sui mercati esteri delle produzioni manifatturiere dell'Emilia Romagna. Le esportazioni del settore primario valgono circa 900 milioni di euro, l'1,6% del totale (in linea con la quota nazionale) e risultano in crescita del 4,9% sul 2014. Le restanti produzioni valgono insieme 367 milioni di euro, rappresentando una quota residuale del totale (0,7%), al di sotto di quanto accade a livello nazionale (2,4%). In Emilia Romagna comprendono essenzialmente produzioni del settore rifiuti e ICT; le prime in incremento sul 2014 (+7,8%), le seconde in netta contrazione (-30,1%).
- **Le esportazioni manifatturiere dell'Emilia-Romagna crescono del 4,4%** nel periodo 2014-2015, oltre il livello della Lombardia (+1,5%), e dell'Italia (3,8%), ma al di sotto del Veneto (+6,3%). Nel periodo 2008-2015 l'incremento dell'export è pari a +16,4%, superiore rispetto ad una media nazionale del +14,3% ed al Veneto (+15%). L'Emilia-Romagna mostra quindi un andamento positivo più costante rispetto al Veneto che invece è maggiormente soggetto alle fluttuazioni della domanda estera.
- Nel 2014-2015 le **esportazioni di prodotti alimentari** crescono del 6,4%, più della media regionale, ma in linea con la media nazionale del +6,5%; ottima la performance dei settori dei **computer e apparecchi elettronici** (+19% circa contro una media nazionale del 11%), degli **articoli farmaceutici** (+23,5% contro una media nazionale del +4,5%); migliori del dato nazionale le **vendite degli articoli di gomma, materie plastiche e ceramiche** (+5,9% contro una media nazionale del +4,1%) ed i **Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti** (+1,7% contro una media nazionale del -2%)
- Positivi ma inferiori alla media nazionale i **mezzi di trasporto** (+7,9% contro una media nazionale del +12,7%);

- Crescono ad un ritmo inferiore alla media regionale le esportazioni regionali **dei macchinari ed apparecchi n.c.a.** (+2,4% contro una media nazionale del +2,2%)
- Stabili le esportazioni regionali dei **Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori** (+0,6%), contro una media nazionale del +1,6%.

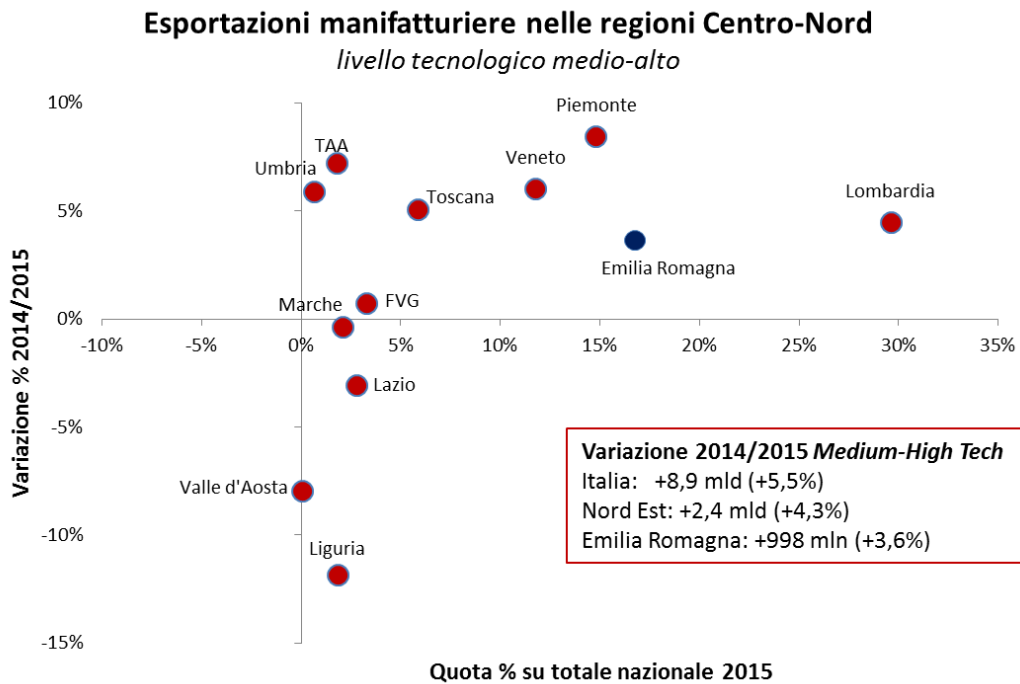
Esportazioni manifatturiere (Gennaio – Dicembre 2015, dati in euro e %)

	Emilia-Romagna			Italia	
	Valore in euro	% sul totale regionale	Variazione %	% sul totale nazionale	Variazione %
	2015	2015	2014/2015	2015	2014/2015
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.898.328.695	9,1%	6,4%	7,6%	6,5%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.054.380.063	11,2%	0,6%	12,1%	1,7%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	523.491.853	1,0%	2,1%	2,1%	4,0%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	83.782.544	0,2%	140,3%	3,1%	-11,4%
CE-Sostanze e prodotti chimici	2.917.942.039	5,4%	-1,2%	6,8%	4,0%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.240.912.234	2,3%	23,5%	5,5%	4,5%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.526.161.922	10,2%	5,9%	6,2%	4,1%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.088.104.889	7,6%	1,7%	11,0%	-2,0%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.360.411.738	2,5%	19,0%	3,4%	11,0%
CJ-Apparecchi elettrici	2.728.403.091	5,1%	6,4%	5,5%	5,3%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16.113.164.039	29,8%	2,4%	19,1%	2,2%
CL-Mezzi di trasporto	6.720.553.869	12,4%	7,9%	11,4%	12,7%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.804.337.664	3,3%	10,0%	6,1%	7,5%
Totale	54.059.974.640	100,0%	4,6%	100,0%	3,7%

Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

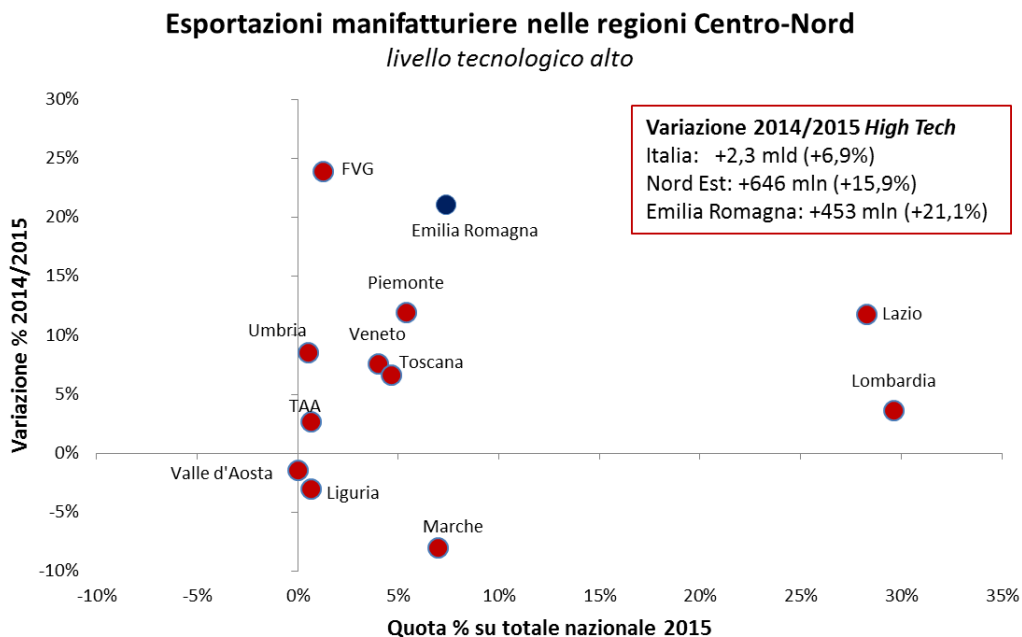
- Applicando ai dati *Coeweb ISTAT* la classificazione Eurostat/OCSE **che raggruppa i settori dell'industria manifatturiera in quattro classi (high, medium-high, medium-low e low technology)**, corrispondenti ad altrettanti livelli di tecnologia incorporati nelle diverse produzioni, è possibile analizzare l'ammontare di esportazioni relative a ciascuna classe e l'evoluzione nel tempo.
- **I dati dell'export 2015 confermano il ruolo di traino dell'industria a medio-alta tecnologia in Emilia Romagna.** Sui 54 miliardi di euro di vendite all'estero da parte dell'industria manifatturiera regionale, ben 28,5 miliardi (il 52,7% del totale) sono stati garantiti dai settori *della Chimica, delle Apparecchiature elettriche, dei Macchinari e dei Mezzi di trasporto*, una quota superiore a quella osservata per il Nord Est (44,3%) ed il livello nazionale (42,8%). L'export regionale di questi settori

rappresenta il 16,8% delle vendite nazionali negli stessi settori, una quota percentuale inferiore solo alla Lombardia (29,6%).



Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

■ Più limitate restano invece le esportazioni di **Prodotti farmaceutici, di Computer e prodotti di elettronica**, che compongono la cosiddetta **industria ad alta tecnologia**. Nel 2015, l'Emilia Romagna ha esportato poco più di 2,6 miliardi di euro, pari al 4,8% delle esportazioni complessive regionali, una quota superiore al Nord Est (3,7%), ma ancora lontana dal dato medio nazionale (8,9%), spinto in alto dal contributo del Lazio e della Lombardia. Rispetto alle esportazioni nazionali di questi settori, le vendite dell'Emilia Romagna rappresentano una quota del 7,4%, che la colloca comunque al terzo posto tra le regioni italiane (dopo Lombardia e Lazio).

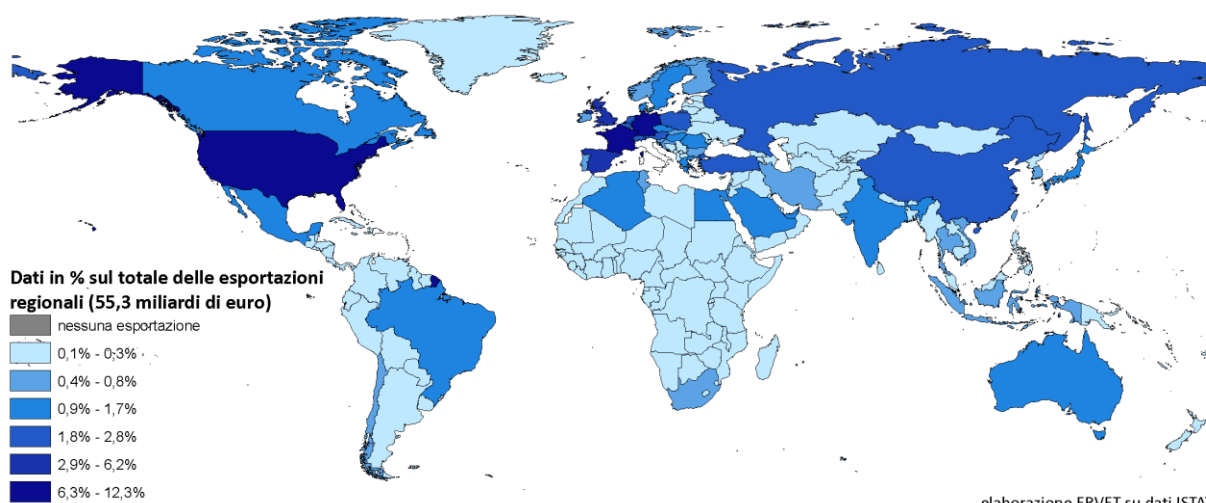


Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

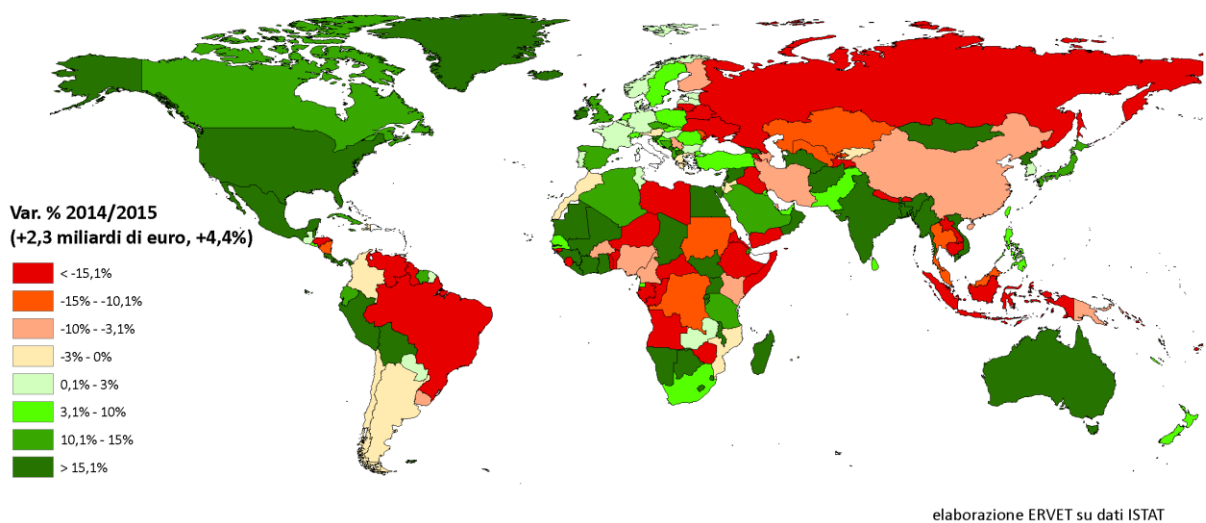
Le destinazioni principali dell'export regionale

- Alla fine del 2015 si conferma la **forte crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+19,3%)**, già osservata nell'analisi dei precedenti trimestri dell'anno, come anche il **rallentamento delle vendite sui mercati europei**, tra tutti quelle verso Germania (+0,2%) e Francia (+0,5%). Tra gli altri principali partner europei, risultano in **forte espansione le vendite verso il Regno Unito (+11,5%)**, la **Spagna (+11,9%)**, e di qualche punto percentuale inferiore, anche verso la Polonia (+8,1%) ed i Paesi Bassi (+8,5%).
- **Prosegue la contrazione delle esportazioni verso Russia (-29,1%**, equivalenti a quasi 518 milioni di euro di merci vendute in meno) e **Brasile (-18,0%**, 128,3 milioni di euro di vendite in meno). Dopo la crescita degli anni scorsi, il 2015 ha visto la contrazione delle vendite verso la **Cina (-91,3milioni di euro in meno, pari a -5,8%)**.

Esportazioni dell'Emilia Romagna per paese di destinazione (2015)



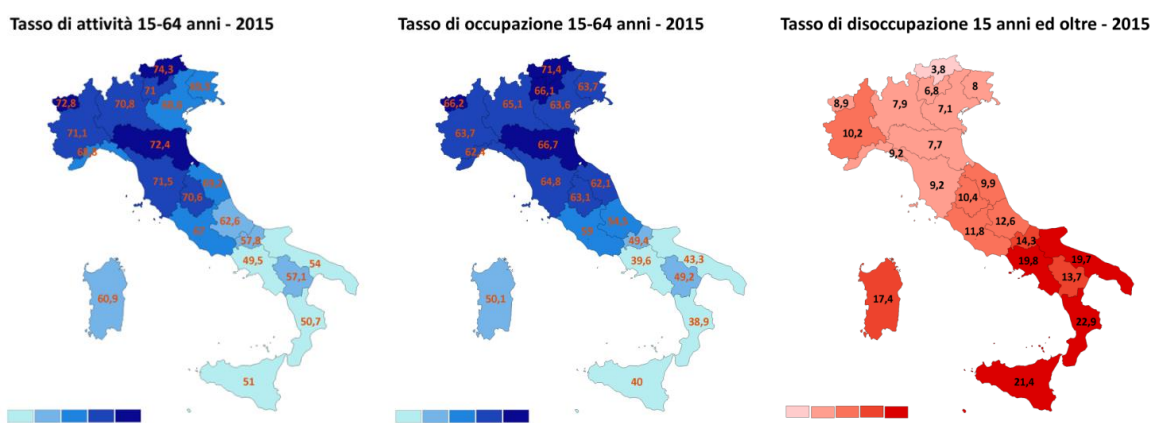
Esportazioni dell'Emilia Romagna per paese di destinazione (variazione % 2014/2015)



2.4 Il mercato del lavoro regionale nel 2015

Forze di lavoro, occupazione e disoccupazione³

- Nei 2015 gli **occupati** sono complessivamente 1.918mila, 6,9mila in più rispetto al 2014 (+0,4%). Il **tasso di occupazione in età 15-64 anni** è al 66,7%, 0,4 punti percentuali in più, superato in ambito nazionale solo dal valore registrato in Trentino-Alto Adige. Il **tasso di occupazione riferito alla popolazione di età 20-64 anni** – già al di sopra del target nazionale di Europa 2020 (fissato al 69%) - cresce di 0,5 punti percentuali, arrivando al 71,2%.
- Le **persone alla ricerca di lavoro** sono 160,9mila, 12,4mila in meno rispetto al 2014 (-7,2%). Il **tasso di disoccupazione** è sceso al 7,7%, meno 0,6 punti percentuali; la riduzione interessa più gli **uomini** (dal 7,3% del 2014 al 6,6% del 2015) che le **donne** (dal 9,5% del 2014 al 9,1% del 2015) . Valori più positivi si riscontrano solo in Trentino-Alto Adige (5,3%) e in Veneto (7,1%).
- Il **tasso di partecipazione** al mercato del lavoro regionale della popolazione in età attiva, tra 15 e 64 anni, è stabile (72,4%), molto più elevato della media nazionale (64%), superato lievemente solo dalla Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige. A livello di genere, si osserva una leggera crescita del tasso di attività femminile (+0,3 punti percentuali, che porta il tasso al 65,7% nel 2015), mentre si riduce quello maschile (-0,3 punti percentuali, che porta il tasso al 79,2%).



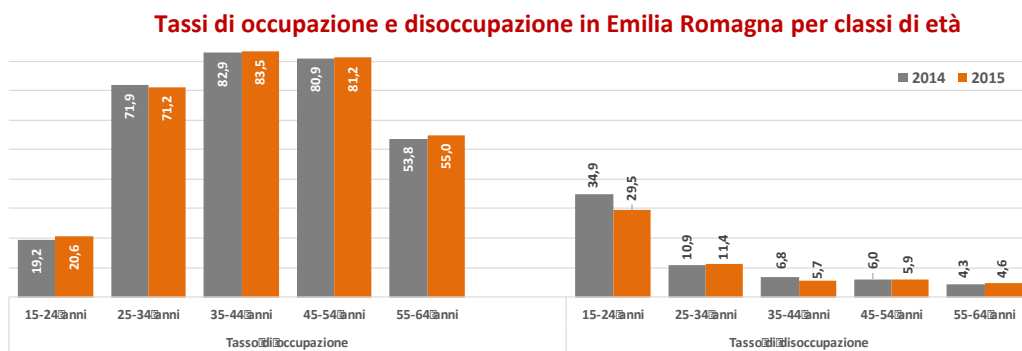
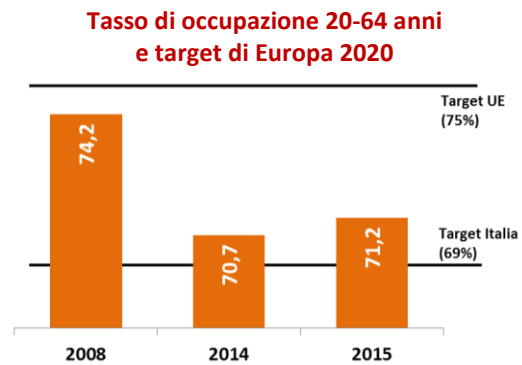
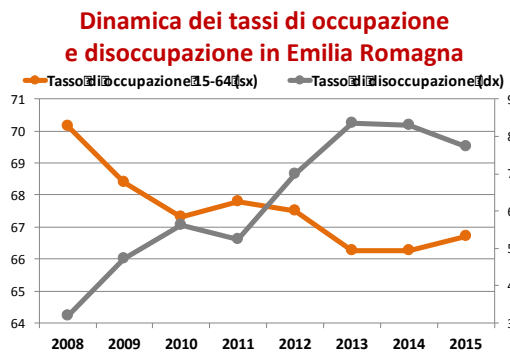
Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

- La crescita occupazionale è tutta concentrata nell'**industria in senso stretto**, con oltre 18mila occupati in più (+3,6%). Nelle **costruzioni** continuano a diminuire i posti di lavoro (-12,3mila, -10,3%) mentre nelle **attività terziarie** restano pressoché stabili e crescono leggermente in **agricoltura** (+1.000, +1,5%).
- Tra le classi di età si osserva una dinamica particolarmente positiva tra i **giovani under 25 anni**: gli occupati crescono del 7,6% (+5,5mila unità) rispetto allo scorso anno e si riducono considerevolmente le persone in cerca di occupazione (-6mila unità, pari al -16,3%). Tra le altre classi di età, cala leggermente il numero di occupati nelle classi 25-34 anni (-2,3%) e in quella 35-44 anni (-1,5%), mentre crescono dai 45 anni ed oltre. Si riducono le persone in cerca di occupazione nella classe 35-44 anni (-19,4%) mentre crescono nelle altre classi (+2,6% nella classe 25-34 anni; +8,9% in quella 55-64 anni).
- La partecipazione al lavoro si riduce nelle classi più giovani, mentre cresce nelle classi più adulte, in particolare tra i 55-64enni, per effetto del prolungamento dell'età pensionabile.

³ Sintesi tratta dal report a cura di Regione Emilia-Romagna ed ERVET SPA, *Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna - Anno 2015*, Bologna, marzo 2015

Quasi tutte le classi vedono un aumento del tasso di occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione, con l'eccezione dei giovani di 25-34 anni per i quali si rileva un contenuto peggioramento di tutti i tassi (tasso di attività -0,4%, tasso di occupazione -0,8%; tasso di disoccupazione +0,5%).

- Le **dinamiche di genere** evidenziano risultati concordi ma con intensità differenti tra i sessi. Rispetto al 2014 la crescita occupazionale è per la gran parte riconducibile alla componente femminile (+6mila occupate, pari a +0,7%), a fronte di una sostanziale stabilità di quella maschile (+0,5mila). Diversamente in termini di disoccupazione è la componente maschile a dare il contributo maggiore: -10,8% per i lavoratori (oltre 9mila in meno), -3,7% per le lavoratrici (oltre 3mila in meno).



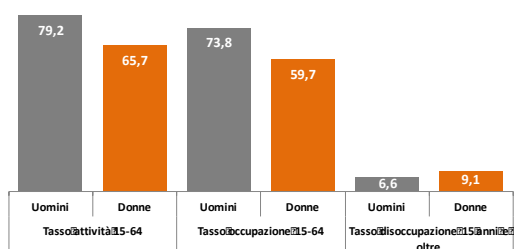
Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

- Aumentano gli **occupati dipendenti** (+24,9mila, +1,7%), sia nelle **posizioni di lavoro a termine** (+14mila, +6,9%) sia quelle **permanenti** (+11mila, +0,9%). Continua invece la contrazione dell'**occupazione indipendente** (-18mila, -3,8%).
- Gli **occupati a tempo parziale**, che rappresentano quasi il 18% del totale, si riducono leggermente (-0,5%), a seguito della decisa contrazione del part-time tra gli uomini (-7,3mila, pari a -8,7%), solo in parte compensati dall'aumento tra le donne (+5,5mila, pari a +2,1%). Aumenta pertanto il numero di coloro che lavorano a **tempo pieno** (+8,7mila, pari a +0,6%).
- La crescita degli occupati regionali è sostenuta dall'aumento dell'occupazione delle **persone con laurea e titolo post-laurea** (+27mila, pari al 6,9% rispetto al 2014), più tra le donne (+17mila occupate, pari a +8,1% rispetto al 2014) che tra gli uomini (+10mila occupati, pari a +5,5%).
- Le cosiddette **forze di lavoro potenziale** – l'insieme di coloro che *'cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. – si sono ridotte di 7,6mila unità (-9,5%), soprattutto grazie alla contrazione degli **scoraggiati**. Questi ultimi possono essere approssimati attraverso la categoria delle persone che *'Non cercano ma sono disponibili a lavorare'*, che si sono ridotte di

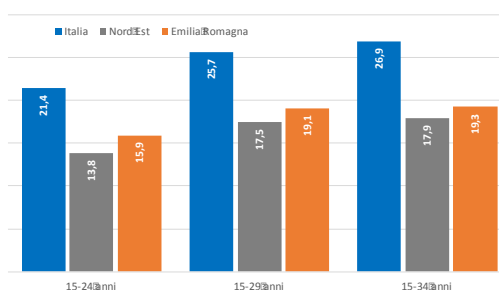
4,9mila unità (-7,9%). La contrazione delle forze di lavoro potenziali avviene grazie alla dinamica femminile (-8,2mila unità, pari al -15,4%), che compensa la crescita degli inattivi uomini, soprattutto coloro che *'non cercano attivamente lavoro ma sono disponibili a lavorare immediatamente'*.

- I **NEET** (giovani non occupati, non in istruzione e formazione) – stimati nel 2015 in 160mila persone nella fascia di età 15-34 anni (pari al 19,3% della rispettiva popolazione) - risultano in calo sul 2014 in quasi tutte le fasce di età, con l'eccezione delle classi 15-17 anni e 29-34 anni, invertendo la dinamica di crescita esponenziale in atto dall'inizio della crisi economica (+79,0% dal 2008 nella fascia 15-34 anni). Il calo maggiore (-11,6%) si riscontra nella fascia 18-24 anni, che scende di poco al di sotto delle 56 mila unità. In termini percentuali sulla popolazione residente, la quota di NEET dell'Emilia Romagna risulta essere al di sopra del livello del Nord Est.

Tasso di attività, occupazione e disoccupazione in Emilia Romagna per genere



Quota % di NEET su popolazione per classe di età e livello territoriale nel 2015



Fonte: elaborazione ERVET su dati ISTAT

Flussi di lavoro dipendente e parasubordinato

La crescita dell'occupazione osservata nel 2015 e le modifiche introdotte nella legislazione sul mercato del lavoro stanno contribuendo a modificare le caratteristiche del mercato del lavoro regionale:

- Relativamente alle nuove assunzioni, resta preponderante la **quota di contratti a termine**. Si conferma altresì la contrazione del numero dei contratti parasubordinato e intermittente;
- In deciso aumento il numero dei contratti di lavoro stipulati a **tempo indeterminato**, incentivati dalla riduzione dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro stabilita con la Legge di stabilità 2015 e della nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati a partire dal 7 marzo 2015 (Dlgs 23/2015);
- Le nuove assunzioni a tutele crescenti con decontribuzione sono state 74.344 (il 57,8% di tutti gli avviamenti a tempo indeterminato effettuate nell'anno);
- Le trasformazioni a tempo indeterminato con decontribuzione sono state 40.451 (il 79,6% di tutte le trasformazioni di rapporti a termine).

Avviamenti, trasformazioni e cessazioni di contratti a tempo indeterminato nel 2015

	SILER ⁴		INPS, Osservatorio precariato ⁵	
	Gen-Set 2015	Var. 2015/2014	Gen-Dic 2015	Var. 2015/2014
Avviamenti a tempo indeterminato	129.867	+25,2%	126.717	+68,8%
Trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato	37.997	+20,1%	59.835	+55,2%
Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	111.563	-3,7%	124.144	+1.1%
Saldo (A+T-C)	56.301	Saldo 2014 19.549	62.408	Saldo 2014 -9.207

Fonte: elaborazione ERVET su dati SILER e INPS

- In crescita anche il **lavoro a chiamata**. In Emilia-Romagna sono stati venduti 14.322.944 voucher (dal valore nominale di 10 euro), con un incremento del 63,1% rispetto al 2014⁶.

Ammortizzatori sociali: CIG e mobilità⁷

- Le **ore di cassa integrazione** autorizzate dall'INPS (52,2 milioni di ore autorizzate nel 2015, equivalenti a poco più di 29mila unità di lavoro), si riducono del 34,6% rispetto al 2014. La contrazione dipende principalmente dall'andamento dei trattamenti in deroga (-57,2%, pari a 18,5 milioni di ore in meno), in misura inferiore dalla CIGO (-21,6% e 2,5 milioni di ore in meno) e dalla CIGS (-18,4% e 6,6 milioni di ore in meno).

⁴ Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

⁵ I dati pubblicati nell'Osservatorio sul precariato dell'INPS si riferiscono alle dichiarazioni UNIEMENS presentate dai datori di lavoro e relative ai propri lavoratori dipendenti. Tali dichiarazioni vengono presentate mensilmente dal datore di lavoro entro il mese successivo a quello di competenza dei contributi. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. Tra i lavoratori dipendenti inclusi nel collettivo osservato rientrano sia i lavoratori somministrati sia i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

I dati ricavati dalle dichiarazioni UNIEMENS differiscono dalle Comunicazioni Obbligatorie essenzialmente per il diverso campo di osservazione: in particolare questi ultimi includono tutti i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ma escludono le missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione.

⁶ Il dato fornito dallo Osservatorio del precariato dell'INPS si riferisce al numero di voucher (del valore nominale di 10 euro) venduti nel corso del 2015 per regione di vendita. In Emilia-Romagna sono stati venduti 14.322.944 voucher, il 12,5% dei voucher venduti a livello nazionale. I dati dell'INPS confermano la decisa diffusione dei voucher nell'ultimo anno, con un aumento dei voucher venduti del 63,1% tra il 2015/2014 (66,1% a livello nazionale) e del 80,7% tra il 2014/2013 (69,5% a livello nazionale).

⁷ Sintesi tratta dal report a cura di Regione Emilia-Romagna ed ERVET SPA, *Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna - Anno 2015*, Bologna, marzo 2015.

- A livello settoriale, nel corso del 2015 l'**Industria manifatturiera** ha attivato il 59,7% delle ore autorizzate complessivamente, il **Commercio** il 18,3% e l'**Edilizia** il 15,5%. Rispetto al 2014, il settore edilizio è quello in cui c'è stata una contrazione degli ammortizzatori sociali inferiore (-23,6%). Più consistente la riduzione delle ore autorizzate della Manifattura (-36,1%) e del Commercio (-36,0%).
- Si riduce il numero di **lavoratori licenziati e inseriti nelle liste di mobilità**: si contano in tutto 6.600 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2009, con un decremento rispetto al 2014 del 59,4%. Il 65,2% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 34,8% da lavoratrici.

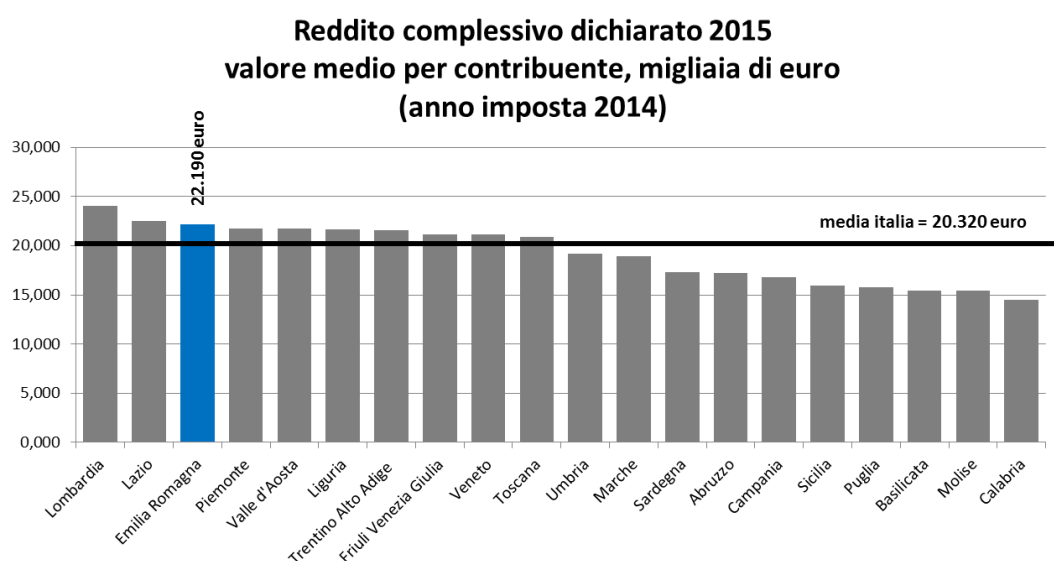
2.5 I redditi dichiarati dalle persone fisiche residenti in Emilia Romagna

A livello nazionale gli oltre 40 milioni di contribuenti che hanno presentato nel 2015 la dichiarazione dei redditi (modello unico, 730 e 770) hanno dichiarato per il 2014 un reddito complessivo di oltre 817 miliardi di euro, pari ad un valore medio per contribuente di 20.320 euro (in leggera crescita rispetto al 2013).

A livello ripartizionale, il reddito complessivo medio per contribuente più alto si trova nel Nord Ovest (23.150 euro), seguito dal Nord Est (21.230 euro).

Tra le regioni, si conferma il primato della Lombardia (24.020 euro per contribuente), seguita dal Lazio (22.500) e dalla regione Emilia Romagna, con un valore medio di 22.190 euro.

In Emilia Romagna rispetto alle dichiarazioni dei redditi dell'anno precedente si rileva una dinamica positiva (+1,7%) leggermente più intensa di queste regioni (+1,4% in Lombardia; +0,9% nel Lazio).



Elaborazione ERVET su dati MEF, dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per il 2014

In Emilia Romagna, i circa 3,3 milioni di contribuenti hanno dichiarato nel 2015 oltre 73,1 miliardi di euro di redditi complessivi, l'8,9% del totale nazionale.

Rispetto ad anno prima, i redditi complessivi dichiarati sono cresciuti dell'1,3%, anche a fronte di un calo del numero dei contribuenti. Il valore medio per contribuente è così passato da 21.820 euro (anno imposta 2013) a 22.190 euro (anno imposta 2014), con un aumento dell'1,7%.

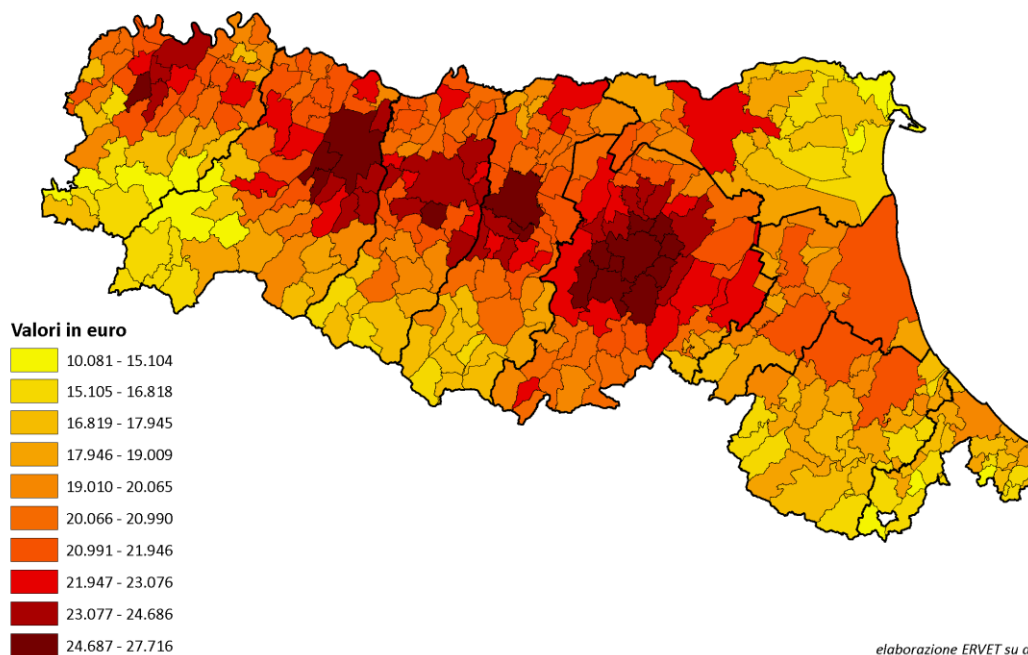
A livello comunale, i redditi complessivi medi per contribuente maggiore si rilevano principalmente nei comuni lungo l'asse della via Emilia. Secondo questo indicatore, il comune più ricco (più correttamente con il reddito complessivo dichiarato più alto) risulta essere San Lazzaro di Savena (27.716 euro per contribuente), che si classifica al 62° posto a livello nazionale. Seguono i comuni di Albinea (27.658 euro, 63° posizione) e Sasso Marconi (26.880 euro, 81° posizione).

Bologna, con un reddito complessivo dichiarato medio per contribuente di 26.702 euro, si colloca al 4° posto in regione e al 91° posto a livello nazionale. Tra i comuni capoluogo di regione, solo Milano (32.478) ha un valore medio per contribuente migliore.

Tra le città più grandi, estendendo l'analisi anche ai comuni non capoluogo, nella top 10 si trovano anche Parma (26.414 euro) e Modena (25.542).

Reddito complessivo dichiarato per contribuente

Dichiarazione dei redditi 2015 (Anno d'imposta 2014)

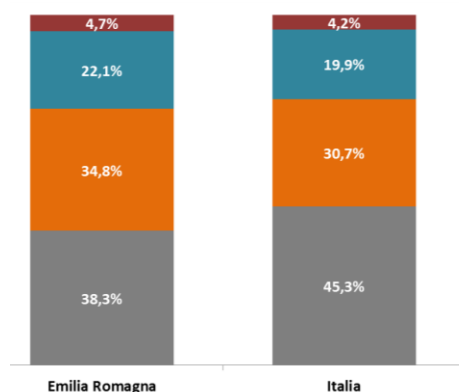


Sulla base dei redditi complessivi maturati nel corso del 2014 (e dichiarati nel 2015), rispetto all'Italia in Emilia Romagna sono relativamente più significative le classi di reddito più elevate.

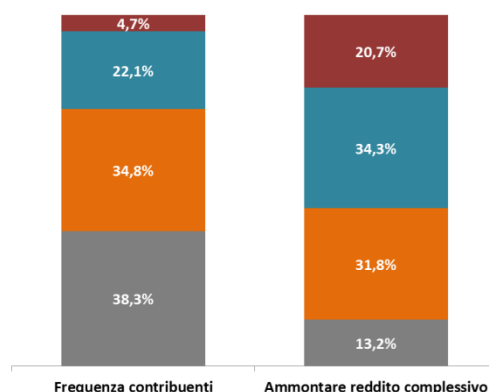
Coloro che dichiarano un reddito complessivo tra 15 e 26mila euro rappresentano il 34,8% in regione (a fronte del 30,7% a livello nazionale). Coloro che dichiarano un reddito complessivo tra 26 e 55mila euro rappresentano il 22,1% in Emilia Romagna (sono pari al 19,9% dei contribuenti in Italia). Chi ha dichiarato un reddito complessivo superiore ai 55mila rappresentano il 4,7% a livello regionale, una quota leggermente superiore al dato nazionale (4,2%).

Confrontando la distribuzione percentuale dei contribuenti e del reddito complessivo dichiarato per classe di reddito, in Emilia Romagna i contribuenti 'più ricchi' (la quota di coloro che hanno dichiarato un reddito complessivo superiore ai 55 mila euro), pari a poco meno del 5% del totale, detengono il 20,7% del reddito complessivamente dichiarato in regione nel 2015.

Quota % contribuenti per classi di reddito complessivo dichiarato nel 2015 (anno d'imposta 2014)



Emilia Romagna: confronto distribuzione % dei contribuenti e del reddito complessivo dichiarato per classe di reddito (anno imposta 2014)



* la classe 'fino a 15 mila euro' include anche la sotto-classe 'Reddito complessivo minore o uguale a zero'
 Elaborazione ERVET su dati MEF, dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per il 2014

Viceversa, la classe di reddito più bassa (quella fino a 15 mila euro, che include anche coloro che hanno dichiarato un reddito complessivo minore o uguale a zero), che risulta essere la più numerosa (38,3% dei contribuenti residenti in Emilia Romagna), detiene il 13,2% del reddito complessivo dichiarato.

Reddito complessivo dichiarato per contribuente per le prime 10 città più grandi, a livello nazionale e a livello regionale (valori in euro e posizione a livello nazionale/regionale)

Comune	Reddito complessivo dichiarato per contribuente (euro)	Posizione a livello regionale	Posizione a livello nazionale
MILANO	32.478	-	12
PADOVA	26.981	-	79
BOLOGNA	26.702	4	91
ROMA	26.461	-	101
PARMA	26.414	5	106
FIRENZE	25.606	-	149
MODENA	25.542	12	153
BRESCIA	24.620	-	226
VERONA	24.449	-	251
TORINO	24.181	-	296

CAPOLUOGHI

BOLOGNA	26.702	4	91
PARMA	26.414	5	106
MODENA	25.542	12	153
PIACENZA	24.247	24	291
REGGIO NELL'EMILIA	23.451	32	433
FERRARA	22.957	44	566
RAVENNA	21.846	76	972
FORLI'	21.456	96	1181
CESENA	21.185	116	1325
RIMINI	19.455	198	2542

Elaborazione ERVET su dati MEF, dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per il 2014

Reddito complessivo dichiarato per contribuente nei primi 20 comuni dell'Emilia Romagna (valori in euro e posizione a livello nazionale)

Comune	Provincia	Reddito complessivo dichiarato per contribuente (euro)	Posizione a livello nazionale
SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	27.716	62
ALBINEA	RE	27.658	63
SASSO MARCONI	BO	26.880	81
BOLOGNA	BO	26.702	91
PARMA	PR	26.414	106
CASTELNUOVO RANGONE	MO	26.172	117
MONTE SAN PIETRO	BO	26.137	121
PIANORO	BO	26.009	125
CASTENASO	BO	25.753	138
ZOLA PREDOSA	BO	25.678	144
SALA BAGANZA	PR	25.575	152
MODENA	MO	25.542	153
CASALECCHIO DI RENO	BO	25.486	157
GAZZOLA	PC	25.167	177
GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	25.088	180
COLLECCHIO	PR	25.036	187
CASTEL MAGGIORE	BO	24.905	195
GOSSOLENGO	PC	24.686	213
MONTECHIARUGOLO	PR	24.607	228
OZZANO DELL'EMILIA	BO	24.367	265

Elaborazione ERVET su dati MEF, dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per il 2014

**Reddito complessivo dichiarato per contribuente negli ultimi 20 comuni dell'Emilia Romagna
(valori in euro e posizione a livello nazionale)**

Comune	Provincia	Reddito complessivo dichiarato per contribuente (euro)	Posizione a livello nazionale
RAMISETO	RE	15.934	5137
BORGHI	FC	15.770	5227
SALUDECIO	RN	15.729	5244
BEDONIA	PR	15.710	5254
ALBARETO	PR	15.666	5286
COMPIANO	PR	15.589	5335
PENNABILLI	RN	15.540	5369
BARDI	PR	15.104	5633
BORE	PR	15.095	5642
MAIOLO	RN	14.948	5735
VALMOZZOLA	PR	14.948	5736
LAGOSANTO	FE	14.945	5740
MESOLA	FE	14.584	5926
GEMMANO	RN	14.542	5945
CORTE BRUGNATELLA	PC	14.498	5962
ZERBA	PC	14.434	5998
FARINI	PC	14.128	6179
CASTELDELICI	RN	12.714	6989
MORFASSO	PC	12.657	7023
GORO	FE	10.081	7960

Elaborazione ERVET su dati MEF, dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per il 2014

2.6 Scenario previsionale dell'Emilia Romagna

- Nel 2015 il **PIL** è tornato a crescere in tutte le regioni italiane. In Emilia Romagna la crescita è stata stimata in +1,0%, con una revisione in leggero rialzo (+0,1 punti percentuali), rispetto alle precedenti stime diffuse da *Prometeia* a gennaio 2016.
- Come già osservato a livello internazionale e nazionale, l'anno in corso si sta caratterizzando per un **graduale peggioramento delle previsioni di breve-medio termine**. Complice anche l'instabilità del contesto internazionale, anche per l'Emilia Romagna le nuove previsioni sono state riviste leggermente al ribasso. Così, ad esempio, la previsione di crescita del PIL regionale per l'anno 2016, è passata dall'1,4% di gennaio 2016 all'1,2% di aprile 2016. *Prometeia* ha rivisto al ribasso anche la crescita per il 2017, riducendo la stima di inizio anno di 0,4 punti percentuali.

Scenario Emilia Romagna – confronto stime gennaio 2016 e aprile 2016

	Stime	2015	2016	2017
PIL	Aprile 2016	1,0	1,2	1,3
	Gennaio 2016	0,9	1,4	1,7

Fonte: *Prometeia, Scenari Economia Locali (gennaio 2016 - aprile 2016)*

- L'economia regionale nel 2015 è stata trainata dalla **domanda estera**, con una crescita sostenuta sia delle esportazioni (+4,8%) che delle importazioni (+6,6%), mentre è proseguito il recupero della domanda interna. Mentre i consumi finali sono cresciuti dello 0,9%, grazie al contributo della spesa dei consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi hanno fatto segnare un aumento dell'1,1%.
- **Per il 2016** si prevede un rafforzamento della crescita, che si dovrebbe irrobustire ulteriormente nell'anno successivo. Il PIL dell'Emilia Romagna dovrebbe aumentare dell'1,2% nel 2016 e dell'1,3% nel 2017, in linea con la dinamica del Nord Est, ma più intensa della media nazionale.

Scenario Emilia Romagna – var. % annue su valori concatenati

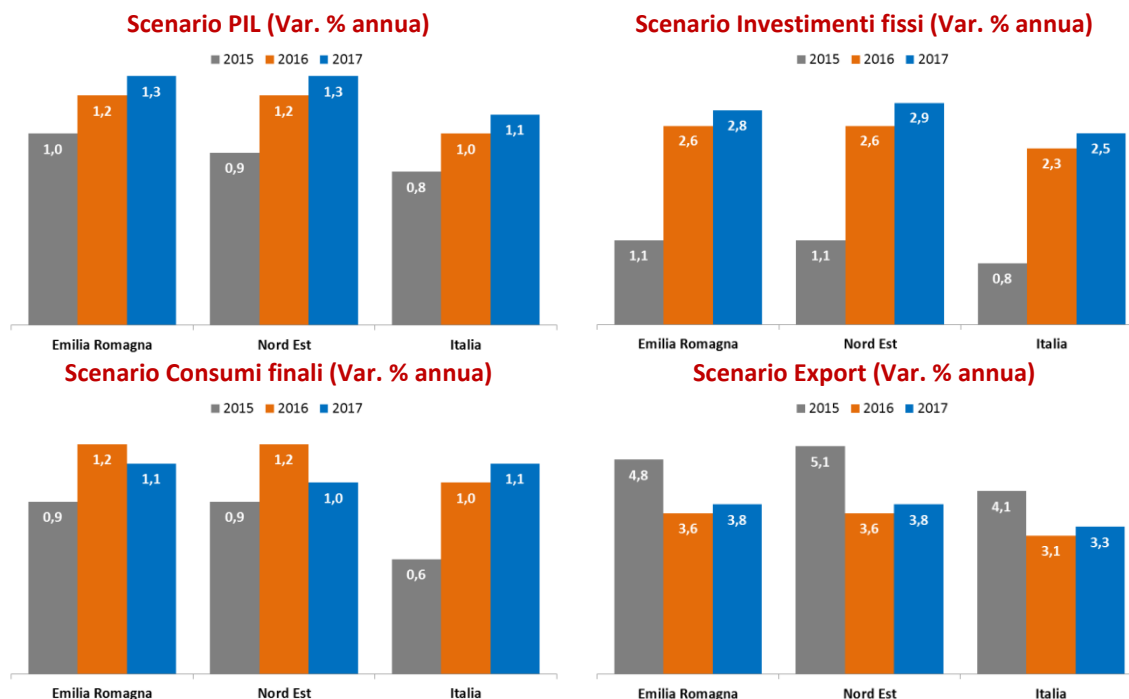
	2015	2016	2017
PIL	1,0	1,2	1,3
Domanda interna (al netto var. scorte)	0,9	1,5	1,4
Consumi finali interni	0,9	1,2	1,1
<i>Spesa per consumi delle famiglie</i>	1,3	1,6	1,4
<i>Spesa per consumi delle Ap e delle Isp</i>	-0,6	0,1	-0,2
Investimenti fissi lordi	1,1	2,6	2,8
Importazioni di beni dall'estero	6,6	3,3	4,2
Esportazioni di beni dall'estero	4,8	3,6	3,8

Fonte: *Prometeia, Scenari Economia Locali (aprile 2016)*

- Grazie al buon andamento dei prezzi, i **consumi finali** dovrebbero accelerare, con una crescita dell'1,2% nel 2016, grazie al traino della spesa delle famiglie consumatrici (+1,6%).

Sostanzialmente stabile nel 2016 e nuovamente in contrazione nel 2017, invece, **la spesa delle amministrazioni pubbliche**.

- Gli **investimenti fissi** dovrebbero accelerare il passo (+2,6% nel 2016 e +2,8% nel 2017), mantenendosi allineati alla dinamica del Nord Est.
- Come per il livello nazionale, anche in Emilia Romagna dovrebbe assistersi ad un leggero rallentamento della crescita dell'**export** nell'anno in corso, ma sempre superiore alla media nazionale (+3,6% a livello regionale, in linea con il Nord Est; +3,1% in Italia).
- Anche l'**import** dovrebbe rallentare, dimezzando nel 2016 il tasso di crescita rilevato nel 2015 (+3,3% in Emilia Romagna; +3,4% nel Nord Est e in Italia).



Fonte: Prometeia, Scenari Economia Locali (aprile 2016)

- Il **valore aggiunto regionale**, dopo una crescita dello 0,8% nel 2015, dovrebbe accelerare nel 2016 (+1,2%) e nel 2017 (+1,3%), allo stesso livello del Nord Est.
- A livello settoriale, l'**industria in senso stretto** continuerà a garantire una dinamica superiore all'economia regionale nel suo complesso: +2,0% nel 2016 e +2,1% nel 2017. Il 2016 dovrebbe rappresentare l'inversione di segno per le **costruzioni** (+2,0%). Dinamica positiva, anche se inferiore all'economia regionale complessiva, per quanto riguarda il valore aggiunto dei **servizi** (+0,9%) e dell'**agricoltura** (+0,3%).
- La dinamica positiva delle **unità di lavoro** dovrebbe rallentare nel 2016 sia a livello nazionale che in Emilia Romagna. Rispetto alla crescita dell'1,3% del 2015, per l'anno in corso si prevede un tasso di variazione pari a +0,6%.
- Anche per quanto riguarda il lavoro, sarà l'**industria in senso stretto** a garantire una dinamica più intensa (+1,6%). Tra gli altri settori, solo per il **terziario** si prevede una variazione positiva (+0,6%), mentre sia in **agricoltura** che nelle **costruzioni** le stime dovrebbero essere negative. Per le unità di lavoro nelle costruzioni, la svolta dovrebbe arrivare un anno in ritardo rispetto al valore aggiunto settoriale (+0,6% nel 2017).

Scenario Emilia Romagna – var. % annue su valori concatenati

	2015	2016	2017
Valore aggiunto totale	0,8	1,2	1,3
<i>Agricoltura</i>	3,7	0,3	0,3
<i>Industria in senso stretto</i>	1,7	2,0	2,1
<i>Costruzioni</i>	-0,3	2,0	2,3
<i>Servizi</i>	0,5	0,9	1,0
Unità di lavoro totali	1,3	0,6	0,8
<i>Agricoltura</i>	1,6	-2,6	-2,5
<i>Industria in senso stretto</i>	3,9	1,6	0,5
<i>Costruzioni</i>	-2,4	-1,3	0,6
<i>Servizi</i>	0,8	0,6	1,1

Fonte: Prometeia, Scenari Economia Locali (aprile 2016)

**Industria in senso stretto – aspettative di crescita
nel I semestre 2016**

Nel I semestre 2016 *Confindustria Emilia-Romagna* stima una dinamica positiva del clima di fiducia delle imprese regionali, per quanto riguarda la produzione industriale e gli ordini, soprattutto quelli esteri, mentre rallentano le aspettative sull'occupazione.

Dai dati dell'indagine semestrale - che coinvolge a livello regionale 527 imprese manifatturiere associate, per un totale di 58.983 addetti e circa 22 miliardi di euro di fatturato – si rileva che il 35% degli imprenditori intervistati si aspetta nei primi sei mesi del 2016 un aumento della produzione, a fronte del 33,9% di un anno prima.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 37,2% delle imprese (35,3% nel I semestre 2014), con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +19,5 punti, in aumento rispetto all'anno scorso).

Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 38% degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +24,5 punti (era +17,3 punti a metà 2014). Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo: +7,5 punti.

Previsioni Industria Emilia Romagna 1° semestre 2016 (valori %)

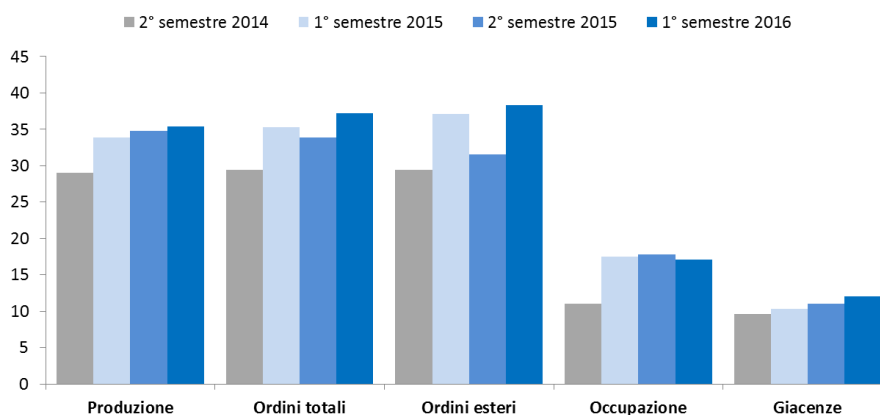
	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	35,4	37,2	38,3	17,1	12,0
Stazionarietà	48,3	45,1	47,9	73,3	70,6
Diminuzione	16,3	17,7	13,8	9,6	17,4

Fonte: Indagine semestrale *Confindustria Emilia-Romagna*

In generale, tra le imprese medio-grandi prevale l'ottimismo con riferimento alla produzione industriale e gli ordini, sia nazionali che esteri; mentre tra le

piccole imprese sono migliori le aspettative occupazionali.

Aspettative di crescita all'inizio del semestre nelle imprese industriali dell'Emilia Romagna



Fonte: Indagine semestrale Confindustria Emilia-Romagna

- Dopo il +0,4% nel 2015, l'**occupazione** in Emilia Romagna dovrebbe crescere dello 0,9% nel 2016. Il numero di **persone in cerca di occupazione** dovrebbe ulteriormente ridursi rispetto a quanto osservato nel 2015 (-7,2%), con tassi di variazione pari a -11,9% nel 2016 e -10,7% nel 2017.

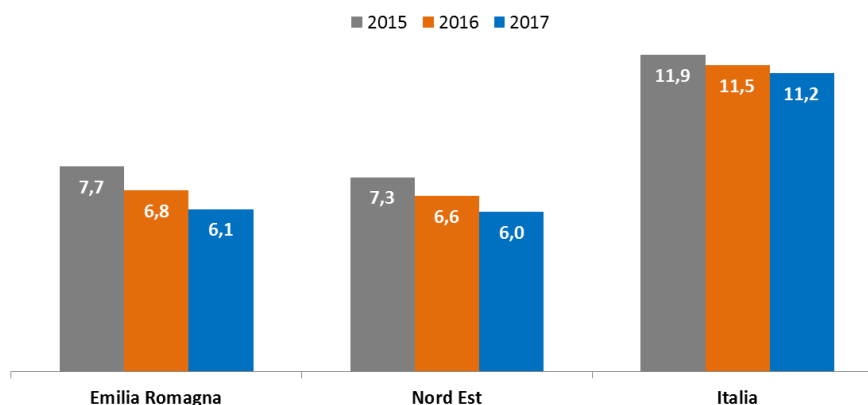
Scenario Emilia Romagna: valori assoluti e variazioni % annuali

	Valori assoluti			Var. % annuali		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Persone in cerca di occupazione	160.868	141.652	126.489	-7,2	-11,9	-10,7
Occupati totali	1.918.318	1.934.625	1.947.879	0,4	0,9	0,7
Forze di lavoro	2.079.186	2.076.277	2.074.369	-0,3	-0,1	-0,1

Fonte: Prometeia, Scenari Economia Locali (aprile 2016)

- Il **tasso di disoccupazione regionale**, sceso al 7,7% nel 2015, dovrebbe ulteriormente contrarsi, arrivando al 6,8% nel 2016 e al 6,1% nel 2017, arrivando quasi ad annullare il divario rispetto al Nord Est.

Tasso di disoccupazione (%) – confronto territoriale



Fonte: Prometeia, Scenari Economia Locali (aprile 2016)

Lavoro – previsioni di nuove assunzioni nel I trimestre 2016

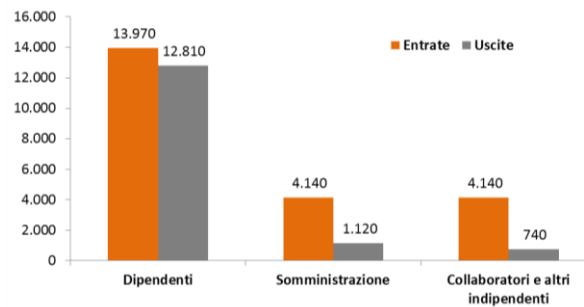
Nel primo trimestre 2016, sulla base dell'indagine Excelsior di Unioncamere-Ministero del Lavoro⁸, si prevede che in Emilia Romagna le imprese private attivino oltre 22mila nuovi contratti di lavoro, il

18% in più rispetto al primo trimestre 2015 (il 63% dei quali contratti di lavoro dipendente ed il 37% di contratti atipici). Il saldo occupazionale atteso nella regione è pari a 7.580 unità, in miglioramento rispetto alle 1.959 unità del primo trimestre 2015.

Il 57% delle 13.970 assunzioni di lavoratori dipendenti previste in regione sarà a **tempo determinato**, mentre quelle a **tempo indeterminato a tutele crescenti** o con **contratto di apprendistato** rappresenteranno il 40% del totale.

La maggior parte delle assunzioni sarà effettuata da imprese che operano nei servizi (72% delle assunzioni programmate di lavoro dipendente). Per una quota pari al 30% interesseranno giovani under 30.

Entrate e uscite previste in Emilia Romagna per tipo di contratto



Fonte: elaborazione ERVET su dati Excelsior

⁸ L'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro, ha una cadenza trimestrale. Si basa su un campione di 55 mila imprese a livello nazionale, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con dipendenti al 2014 che abbiano avuto almeno un dipendente in media nel 2013.